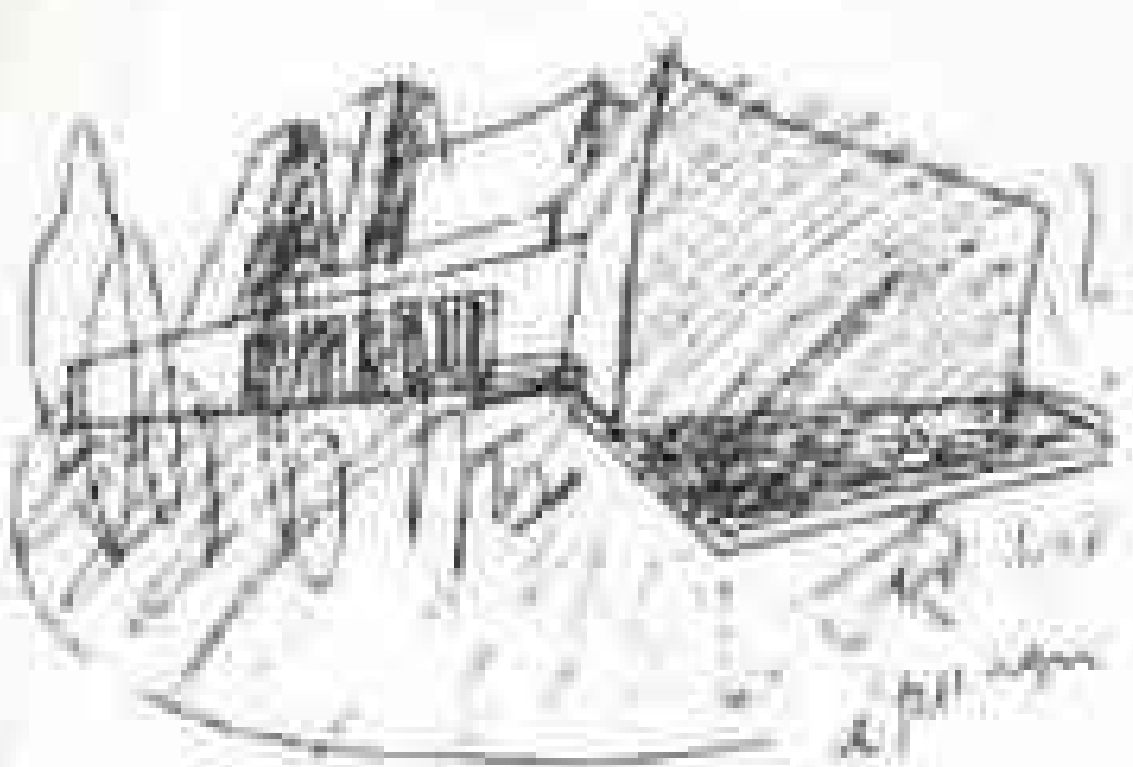


NOVITÀS

*Sketch by Eduardo Souto de Moura
Paula Rego Museum*

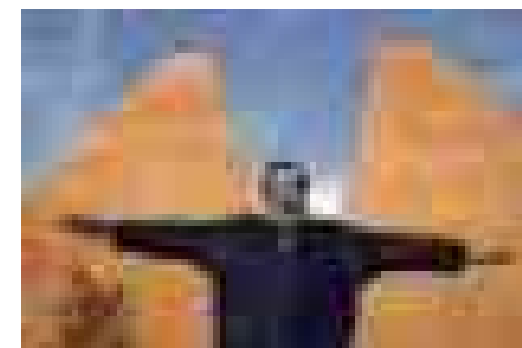


N **ARCHITETTI NOTIZIE 02/2015**

Poste Italiane S.P.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in legge 27/02/2004 - n.46) - Art. 1 - Comma 1 NE/PD
TRIMESTRALE

IN COPERTINA
Eduardo Souto de Moura
Schizzo per Paula Rego Museum

**SEI DOMANDE A
EDUARDO SOUTO DE MOURA**
(pag. 13)



Eduardo Souto de Moura

ARCHITETTI NOTIZIE

*Periodico edito dal Consiglio
dell'Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia
di Padova*

*Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697
del 19 maggio 2000*

*Grafica ed impaginazione
Felice Drapelli
felicedrapelli@gmail.com*

*Stampa
Grafiche Turato sas
Rubano (PD)*

*Stampato su carta ecologica
certificata FSC 100% riciclata*

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente
Giuseppe Cappochin

Segretario
Liliana Montin

Tesoriere
Giacomo Lippi

Consiglieri
Alberto Andrian, Nicla Bedin, Doris Castello,
Gianluca De Cinti, Andrea Gennaro, Roberto
Meneghetti, Giulio Muratori, Gloria Negri,
Giovanna Osti, Paolo Stella, Alessandro
Zaffagnini, Ranieri Zandarin.

Direttore Responsabile
Alessandro Zaffagnini

Comitato di Redazione
Giovanni Furlan, Michele Gambato,
Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi,
Edoardo Narne, Paolo Simonetto,
Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

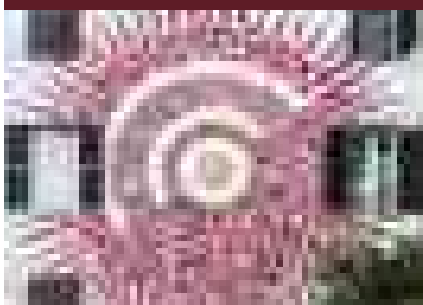
INDEX

GLI ARTICOLI E LE
NOTE FIRMATE
ESPRIMONO
L'OPINIONE DEGLI
AUTORI.

LA RIVISTA E'
APERTA A QUANTI,
ARCHITETTI E NON
INTENDANO
OFFRIRE LA LORO
COLLABORAZIONE.

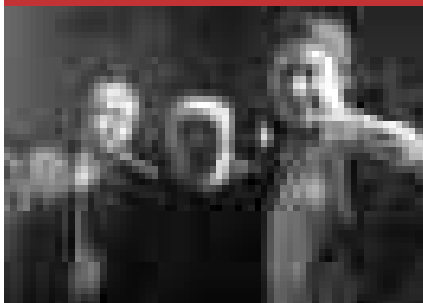
LA RIPRODUZIONE
DI TESTI E
IMMAGINI E'
CONSENTITA
CITANDO LA FONTE.

PAG. 7
EDITORIALE



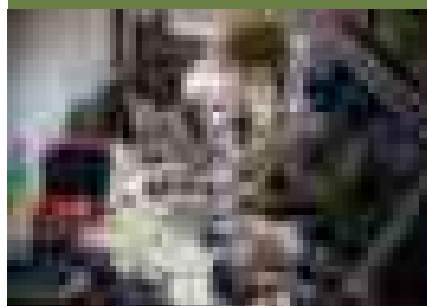
**ROMA: COLOSSEO,
SAN PIETRO
... E TOR MARANCIA.**
Michele Gambato

PAG. 11
INCONTRI



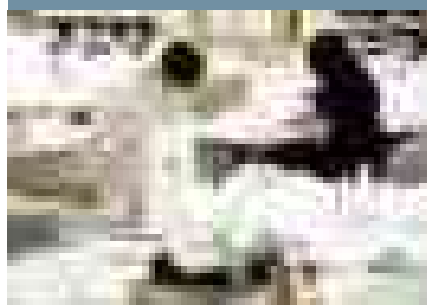
**EDUARDO SOUTO
DE MOURA**
interview
*a cura di Edoardo Narne e
Giovanni Furlan*

PAG. 21
INNOVAZIONE



**IL TALENTLAB,
UN POSSIBILE
FORMAT DI SVILUPPO
PROFESSIONALE E
SOCIALE**
Guido Masnata
a cura di Alessandro Zaffagnini

PAG. 25
VOCI DAL
MONDO



**ONE YEAR
IN JAPAN!**
Marcello Galiotto
a cura di Edoardo Narne

PAG. 29
URBANITÀ



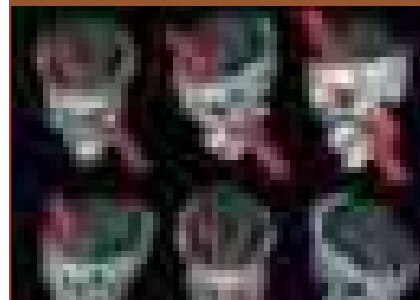
**IMPRESE DI
COMUNITÀ COME
NUOVI ATTORI DELLE
POLITICHE URBANE**
*Claudio Calvaresi
Avanzi*
a cura di Elena Ostanel e Enrico Lain

PAG. 33
PILLOLE



*a cura di
Massimo Matteo Gheno e
Pietro Leonardi*

PAG. 37
L'APPUNTO



**IL CORPO VIVO
NELL'ARCHITETTURA**
di Davide Ruzzon
a cura di Paolo Simonetto

PAG. 39
ANTEPRIMA

**PREMIO BIENNALE
INTERNAZIONALE
DI ARCHITETTURA
"BARBARA
CAPPOCHIN" 2015**
a cura di Alessandro Zaffagnini

**INAUGURATA
A MILANO
LA NUOVA SEDE
DELLA FONDAZIONE
PRADA**
a cura di Paolo Simonetto

PAG. 45
LIBRERIA

a cura della redazione

PAG. 47
NOTIZIE
DALL'ORDINE

*Per notizie dell'ultima ora
consigliamo di visitare il nostro
sito internet*
www.pd.archiworld.it

ROMA: COLOSSEO, SAN PIETRO ... E TOR MARANCIA.

Michele Gambato

«Le disuguaglianze sociali sono uno dei più rilevanti aspetti della "nuova questione urbana" e [...] questa è una causa non secondaria della crisi che oggi attraversano le principali economie del pianeta.»

B. Secchi, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, 2013

È la così detta "Nuova Questione Urbana" la problematica emersa nell'ultimo ventennio in Italia, in Europa e nel resto del mondo, a causa della presenza di una forte disuguaglianza sociale all'interno delle città e delle aree urbano-metropolitane più vaste, in particolare nei quartieri periferici e degradati.

Essendo numerose le negatività presenti nelle città, bisogna far emergere le potenzialità ad esse intrinseche, cercando di originare nuove tipologie di rigenerazione urbana.

La rigenerazione urbana è sempre stata una particolare forma di recupero utilizzata nella maggior parte dei contesti degradati, nei quali si è cercato di migliorare le zone abitate trascurando però gli aspetti sociali legati. Infatti i casi di rinnovo sono stati efficaci dal punto di vista urbanistico-architettonico, non sono però riusciti quasi mai ad integrare la popolazione nei nuovi quartieri edificati.

Ci sembra necessario trovare una nuova via da seguire per contrastare gli svantaggi sociali che si sono venuti a formare in passato, definendo *in primis* con NOVITAS urbana: "l'analisi e lo sviluppo di possibili progetti e programmi atti a risollevare, rigenerare e recuperare le difficoltà urbane, seguendo quelle che risultano essere oggi le nuove potenzialità, ovvero la cultura, la rigenerazione culturale e l'integrazione sociale."

Solo negli ultimi anni, con i progetti erogati dall'Unione Europea come ad esempio PIC Urban I e II oppure i programmi URBACT utilizzati dalle città europee più emergenti, si è potuto vedere un migliorato approccio all'aspetto sociale.

Purtroppo però questi programmi non riescono ad investire le numerosissime realtà italiane che necessitano una trasformazione ed è quindi necessario seguire un approccio diverso.

La rigenerazione urbana e culturale può essere definita come potenza della cultura artistica, creativa ed architettonica, capace di modificare porzioni intere di quartieri o di città. Un esempio eclatante di tale rigenerazione è la recente rinascita del quartiere **Tor Marancia**, nella periferia di Roma, all'interno del quale sono state utilizzate l'arte e la creatività come motori rigeneranti.

Il quartiere, edificato in cinquanta giorni, era sorto nel periodo fascista a seguito del trasferimento degli abitanti del centro storico di Roma, dopo l'abbattimento delle loro abi-

tazioni per la realizzazione della via dei Fori Imperiali. Oltre ai cittadini espulsi dal centro storico, ci andarono a vivere anche famiglie di emigranti che arrivavano dal sud Italia, portando così il quartiere ad una situazione di deterioramento, tanto che venne addirittura soprannominato la "Shanghai" d'Italia.

Nel 1948 Tor Marancia fu rasa al suolo a causa della situazione ormai invivibile, e le vecchie costruzioni vennero sostituite con le attuali case popolari. Franco Romani, uno degli abitanti più anziani, racconta: "Siamo arrivati a Tor Marancia d'estate, ma da ottobre a marzo le case si allagavano, diventavano come palafitte, e quando esondava il fosso, tutti i pesci erano per casa e riuscivamo a pescare direttamente in cucina".

E così dal 1948 a "Shanghai" ci sono sempre state una serie di continue difficoltà.

Proprio questa difficile situazione ha fatto partire una nuova iniziativa chiamata "Big City Life", che ha utilizzato la cultura, la rigenerazione culturale e la socialità come motori per lo sviluppo e il recupero.

Il presidente della Fondazione Roma ha spiegato che attraverso questa iniziativa si raggiungono più obiettivi contemporaneamente: si dimostra che è possibile realizzare delle eccellenti opere artistiche senza dover spendere esagerate somme di denaro e che questo nuovo processo, visto come NOVITAS all'interno del contesto urbano esistente, porta molti benefici culturali ed economici alle zone da essa interessate.

L'iniziativa parte da semplici ma straordinari "Murales" ideati da artisti provenienti sia dall'Italia che dal resto del mondo, che sono stati il nodo centrale di questo recupero urbano. I murales, rappresentati in 20 edifici diversi e disegnati su 145 mq di superficie, vogliono raffigurare la storia e le vicissitudini di ogni singola abitazione. Ad ogni artista è stato chiesto di preparare 3 diversi bozzetti, e tra questi sono stati scelti quelli che risultavano essere i più affascinanti e rappresentativi per il quartiere.

Nelle opere esposte sono state raffigurate storie tragiche come quella del bambino redentore che si arrampicò troppo in alto e precipitò dall'edificio perdendo la vita, ma anche omaggi alle persone residenti all'interno dei singoli complessi, come nell'opera di Philippe Baudelocqueche, con il suo "Elisabetta", ha voluto rappresentare una grande



mano su uno sfondo nero, intitolando l'opera con il nome della signora residente al secondo piano di quell'edificio (caso esemplare di come la popolazione fin da subito ha potuto partecipare attivamente al progetto). L'artista australiano Reka, colpito dalla splendida accoglienza degli abitanti di Tor Marancia, ha realizzato un murales che rappresenta una tavola rotonda con un piatto di frutta e accanto, in piedi, una mamma che cucina e serve in tavola. Altre opere che a mio parere risultano essere le più curiose e interessanti, sono quelle che raffigurano il vecchio soprannome dell'ex-borgata: "Welcome to Shanghai" del cinese Carotoes e "Santa Maria di Shanghai" dell'italiano Mr.Klevra.

In 43 giorni, con 980 bombolette spray e 760 litri di vernice, è stato possibile recuperare l'intero quartiere degradato, dimostrando che non è sempre necessario realizzare grandi e costose opere architettoniche, ma possono anche essere sufficienti semplici e affascinanti opere artistiche.

Nel contesto europeo l'esempio più rilevante di rigenerazione urbana di tipo tradizionale è quello che ha interessato la città di Bilbao. Qui la costruzione del nuovo museo Guggenheim ha portato alla realizzazione di nuove infrastrutture che hanno attirato molti investimenti permettendo la costruzione di nuove tipologie abitative per la popolazione più agiata, alzando i valori immobiliari della zona. Questo effetto ha però penalizzato la popolazione meno agiata che occupava quella zona, obbligata ad allontanarsi dal quartiere perché troppo costoso.

Nel caso di Tor Marancia non si registra questo aspetto negativo poiché questa tipologia di arte non ha necessitato di grandi investimenti, pur generando un vero e proprio "museo all'aria aperta" che attrae turisti da tutto il mondo, acculturando gli abitanti del quartiere senza farli sentire emarginati dall'intervento, e rendendo l'integrazione sociale il motore principale di questa riqualificazione.

Questo intervento può quindi essere accomunato al caso Guggenheim solo in parte, nel senso che se è vero che in entrambi i casi è stata l'importanza dell'arte a trasformare la zona di una città, tuttavia permane la grande differenza che nell'esperienza romana si è creato un museo "open air" che non ha avuto bisogno di grandi finanziamenti. Infatti l'impegno economico, sostenuto dalla Fondazione Roma, da Roma Capitale e dall'associazione culturale 999Contemporary è stato di 166 mila Euro.

Con l'avvio di questo nuovo progetto, il comune di Roma si è impegnato per la riqualificazione di tutta la zona circostante, in particolare il giardino comune del quartiere, un tempo in condizioni di abbandono, e ora trasformato in una sorta di museo con l'inserimento di nuovi e colorati fiori e di una ventina di alberi da frutto.

Sembra quindi davvero una buona metodologia sotto l'aspetto sociale: gli abitanti della zona, che nutrivano numerose perplessità di fronte a questa tipologia d'intervento,

hanno cambiato idea, tanto da sentirsi essi stessi più coinvolti nella vita del quartiere.

"Se non è ancora il modo per risanare le periferie, è certamente un modo per ricucire lo strappo tra gli esseri umani e i loro quartieri" (S. Brusandelli).

Grazie a questo intervento si può vedere come sia stato possibile rigenerare un'intera realtà urbana con delle semplici opere creative, portando positività in contesti disagiati per il presente e per gli anni a venire.

L'obiettivo di queste opere è quello di far riconoscere l'importanza e la semplicità della creatività artistica, cercando tra l'altro di attrarre sempre più turisti interessati a tale tipologia d'intervento e rendendo il quartiere più vissuto e dinamico.

Il turista, che arriva nella capitale per visitare il Colosseo, San Pietro, Piazza di Spagna e le altre opere classiche, inizierà ad includere all'interno del suo itinerario anche Tor Marancia, progetto di **street art contemporanea**, che fa percepire i vari volti della città di Roma.

La street art è già molto famosa nei contesti europei metropolitani come nel caso dei quartieri di Hoxton e Shoreditch nella periferia di Londra oppure a Williamsburg a New York City o a Los Feliz a Los Angeles. I murales realizzati nelle aree metropolitane sono sempre stati visti, da parte delle amministrazioni comunali, con un occhio critico in relazione al decoro urbano poiché libere espressioni di gruppi di individui che utilizzano le loro opere come sfogo della propria abilità tecnica e artistica senza pianificazione da parte delle autorità cittadine. Sono sempre state viste come opere compiute casualmente senza un obiettivo preciso, come una 'rovina' per gli edifici, e comunque sempre concentrate in quartieri periferici e degradati.

Nell'esempio romano la principale differenza sta nel fatto che gli interventi sono una novità unica fondata su un progetto ben definito con un obiettivo specifico, e queste opere sono considerate come motore di rinnovo e non come deterioramento dell'edificio.

Risulta quindi essere non solo una rigenerazione culturale ma anche rigenerazione artistica ed economica, una soluzione che dovrebbe essere seriamente considerata dalla gran quantità di architetti e urbanisti che cercano soluzioni al recupero urbano.

È quindi possibile affermare che la street art, oltre a recuperare la periferia e a ridare una nuova immagine e possibilità al quartiere, incrementa l'occupazione artistica, la quale sta perdendo di valore in questo periodo di crisi economica e morale.

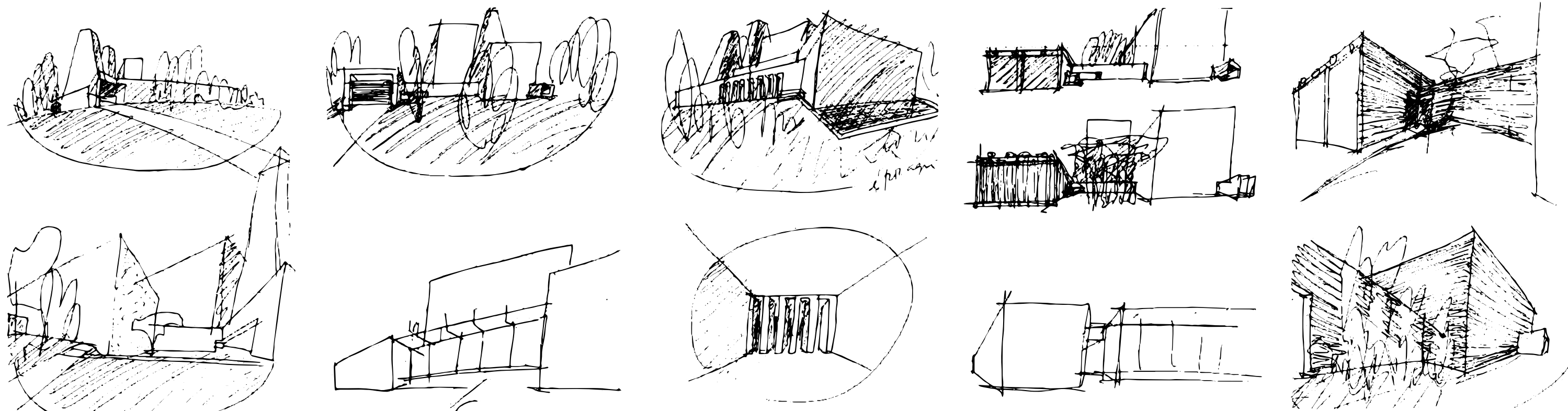
Ci troviamo di fronte ad un'occasione imperdibile per le migliaia di realtà urbane degradate per poter recuperare assetti urbani in condizioni di criticità. Con delle semplici, creative e simpatiche rappresentazioni artistiche urbane.



HOZZO

Eduardo Souto de Moura

(Porto, Portogallo, 1952) si è laureato in architettura alla Facoltà di Belle Arti di Porto. Ancora studente, ha lavorato per l'architetto Noé Dinis e poi per Álvaro Siza. Lavorando con l'architetto Fernandes de Sá, suo professore di urbanistica, ha ricevuto il suo primo incarico: il progetto del Mercato di Braga, in seguito demolito a causa di modifiche al piano di attuazione. Dopo due anni di servizio militare, ha vinto il concorso per il Centro Culturale di Porto: è stato l'inizio della sua carriera come architetto indipendente. Oltre all'attività professionale, Souto de Moura è professore all'Università di Porto e visiting professor a Ginevra, Parigi- Belleville, Harvard, Dublino e all'ETH di Zurigo e Losanna. È stato recentemente nominato professore ordinario per chiara fama al Politecnico di Milano, Polo territoriale di Mantova. Tra i suoi progetti più significativi, la Casa del Cinema Manoel de Oliveira a Porto (2003), lo Stadio Municipale di Braga (2003), la Torre Burgo a Porto (2007), il Museo Paula Rego di Cascais (2008), la Scuola Alberghiera di Portoalegre in Portogallo (2009). Spesso descritto come neo-Miesiano, ma che costantemente tende all'originalità, Souto de Moura è stato molto elogiato per il suo uso ricercato dei materiali – granito, legno, marmo, mattone, acciaio, calcestruzzo, così come per il suo sorprendente uso del colore. Nel 2011 ha ricevuto il prestigioso Premio Pritzker, con le seguenti motivazioni espresse dalla commissione giudicatrice: "Negli ultimi trent'anni, l'architetto portoghese Eduardo Souto de Moura ha prodotto un consistente corpo di lavoro capace di mostrare i caratteri della contemporaneità pur conservando l'eco delle tradizioni architettoniche. La sua opera è la prova convincente del potenziale espressivo dell'idioma moderno e della sua capacità di adattarsi a condizioni locali differenti. Sempre sensibile al contesto – inteso nel significato più ampio – e radicato in tempo, luogo e funzione, l'architettura di Souto de Moura rinsalda il senso della storia mentre espande la gamma di espressioni della contemporaneità ... La versatilità della sua pratica architettonica è evidente nella varietà delle commesse cui a dato risposta con successo: progetti dalla scala domestica a quella urbana ... Nell'apparente semplicità formale, le architetture di Souto de Moura intrecciano riferimenti complessi ai caratteri dei luoghi, della regione del paesaggio, a più ampi elementi della storia dell'architettura".



Schizzi per Paula Rego Museum

Museo Paula Rego, Cascais, Portogallo
foto Alessandro Lana

INCONTRI

a cura di Edoardo Narne e Giovanni Furlan

6

DOMANDE A EDUARDO SOUTO DE MOURA

Mantova, giovedì 21 maggio 2015 ore 12.30

1

Com'è cambiato il lavoro all'interno del suo Studio da quando ha iniziato la professione ad oggi?

Moltissimo, nella mia carriera ho vissuto professionalmente, più o meno, tre periodi diversi. Il primo periodo che possiamo chiamare di iniziazione: erano gli inizi degli anni 80, quando nessuno mi conosceva ed avevo molto tempo a mia disposizione in cui partecipavo a dei concorsi; qualcuno si vinceva e qualcuno altro lo si perdeva. Nel frattempo lavoravo anche da Alvaro Siza per qualche suo progetto esecutivo, o per partecipare a dei concorsi con lui. Nel secondo periodo ho iniziato ad insegnare: questo incarico mi ha offerto una maggiore stabilità economica, ed ho potuto iniziare a selezionare i concorsi. Ho iniziato anche a costruire delle case per degli amici, scoprendo che mi piaceva progettare l'architettura domestica. Ho iniziato a pensare che si sarebbe potuto fare un libro sull'architettura delle case, perchè credo che nella costruzione di una casa si trova tutto quello che conta dell'architettura. Negli anni '90 abbiamo incrementato il lavoro usufruendo dei finanziamenti della comunità europea: abbiamo realizzato, ad esempio, Il Padiglione della Conoscenza dei mari per l'Esposizione Mondiale del 1998 a Lisbona con Siza, il padi-



Eduardo Souto de Moura con Edoardo Narne e Giovanni Furlan, Mantova 2015

gione portoghese di Hannover nel 2000 e molte scuole. In quegli anni si pensava che il Portogallo fosse tornato ad essere un paese ricco. Oggi lavoro quasi sempre lontano dal Portogallo e questa circostanza non mi piace, ma è la mia condizione attuale. Io faccio un tipo di architettura che da sempre adotta una certa "lentezza", sviluppo ed attenzione, che mi esclude da alcuni mercati come quello cinese o asiatico, ed alla mia età penso sia giusto non cambiare strategia. Continuo ancora oggi a confrontarmi ed a lavorare con Alvaro Siza; vado molto spesso in visita ai miei cantieri, e questa è un'attività che impegna molto, anche fisicamente.

Attualmente nel mio studio a Porto ho 25 collaboratori. Poco tempo fa ho aperto un piccolo studio a Lisbona per seguire alcuni particolari lavori. Avevo progetti in Spagna, ma sono bloccati dai noti problemi economici del paese iberico. Oggi lavoro in Francia dove ho finito due edifici nella città di Bordeaux, sto facendo un edificio a Marsiglia nel sud della Francia e sono impegnato con il mio studio a fare un concorso di un teatro a Clermont Ferrand. Fuori dal continente Europeo sto facendo un edificio negli Stati Uniti, a Washington, in un luogo molto importante della città, ed in Angola un progetto per un edificio a torre.

2

Cos'è importante per lei in un progetto, e a cosa non rinunciarebbe?

Fare un progetto per me significa cambiare il mondo !
La cosa stupida dal mio punto di vista è lavorare molto sul progetto e poi accorgersi che il luogo, dopo la realizzazione del progetto, è peggiorato. Quello che mi preoccupa non è solo la questione fisica della costruzione: ciò che mi interessa è veramente verificare se in questo luogo, dopo la realizzazione del mio progetto, la gente può vivere meglio.
Quando ho tagliato la montagna per fare lo stadio di Braga ero molto preoccupato da questo tipo di operazione. Continuavo a confrontare la foto prima dell'intervento con una foto dello stadio realizzato.
Sì, possiamo dire che questa è una mia ossessione!
Poi metto molta intensità e dedizione

nella fase di cantiere, ma quando la realizzazione è finita preferisco non visitarla più.
Il progetto e la sua costruzione in realtà le ho pensate e realizzate per me, per come le vorrei vivere personalmente.
Da questo punto di vista sono un grande egoista!
Nel mio modo di avvicinarmi al progetto mi trasformo nel cliente e cerco di mettere sempre gli arredi negli spazi del progetto: metto il letto, la finestra, osservo la luce e vivo lo spazio progettando la casa per me.
Ad esempio le foto delle mie case sono sempre con i mobili, e questa rappresentazione fotografica di solito è molto criticata dalle riviste che preferiscono invece delle fotografie con le sole architetture pure.

3

Quali progettisti-maestri del passato, che lei considera fortemente attuali per il contemporaneo, consiglierebbe ai giovani di approfondire nei prossimi anni? E perché?

A me interessa Mies Van Der Rohe perché è un architetto classico-moderno: in lui c'è tutta l'essenzialità dell'architettura classica nell'architettura moderna.
L'essenza del classico, ciò che c'è all'origine, ecco quello che mi interessa! Frank Lloyd Wright è stato l'architetto del XIX secolo, Le Corbusier del XX secolo, Mies Van Der Rohe è l'architetto del XXI secolo.
Mies oggi è un buon supporto intellettuale per gli architetti ma non è abbastanza, in quanto il mondo è cambiato, il nostro mestiere è cambiato ed è pieno di nuove strategie, nuove geografie; devi possedere una molteplicità di fondo.



Museo Paula Rego, Cascais, Portogallo
foto Edoardo Narne



Museo Paula Rego, Cascais, Portogallo
foto Alessandro Lana

Alvaro Siza ha scoperto di essere, nel suo modo di progettare, multiplo: in Olanda, Siza reinterpreta l'architettura olandese, quando è in Italia, invece è molto italiano etc.
Nel suo atteggiamento architettonico Siza afferma che la molteplicità è l'intelligenza di sapersi adattare alle nuove situazioni, ed il disegno, lo schizzo, sono lo strumento per la sua ricerca quotidiana della verità in architettura.
Ecco che per me, Mies Van Der Rohe rappresenta il concetto, il mio esempio storico, mentre Siza è il mio modello per l'atteggiamento non solo formale, ma anche etico verso l'architettura.
Luis Barragan è un altro architetto che mi interessa molto: interpreta il vernacolare ed il moderno in una maniera in cui le due situazioni stanno molto vicine.
La critica architettonica cataloga spesso Barragan come un architetto collegato alla cultura locale messicana.
Per me lui è invece un architetto

colto, un grande interprete e conoscitore del *raumplan* Loosiano,. Nelle sue case l'altezza e la complessità degli spazi architettonici, interni ed esterni, acquisiscono sempre una dimensione importante.



Luis Barragan

Barragan, quando affronta un progetto urbano, adotta le strategie compositive di Le Corbusier, ma quando imposta un suo progetto d'abitazione, il suo riferimento è sicuramente Adolf Loos, anche nel tema del volume che poi lui de-costruisce con il colore.
Confesso che mi piacerebbe molto fare un libro su Barragan con delle fotografie in bianco e nero, dove scomparire il vernacolare, e si mette in evidenza la qualità e la complessità degli spazi della sua architettura.
Probabilmente è la maturità che ti porta ad usare il colore.
Ma io ho paura del colore! Così come mi è difficile utilizzare delle finestre nelle mie architetture...
Non so mai che colore mettere, perché usare questo colore od un altro, non riesco a trovare una maniera razionale, un senso, nell'uso di un colore.
Preferisco attuare un'altra strategia usando i colori naturali dei materiali, delle pietre, al posto del colore.

4

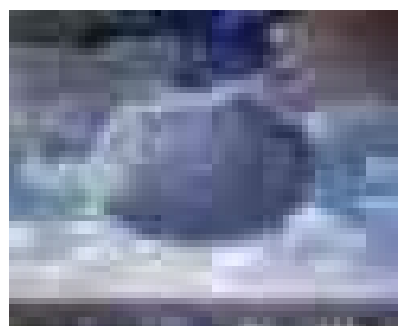
Quali architetture, romanzi, film, opere d'arte considera la abbiano influenzata maggiormente nella messa a fuoco della sua idea di architettura? Ce ne citi pure alcuni esempi a lei cari.

Un autore che mi affascina molto è Thomas Mann.



Thomas Mann

Il quadro che mi ha emozionato ultimamente, avendo scritto un testo su Paulo Mendes da Rocha, è la "freccia di Zenone" di Magritte, esemplare nell'esprimere il senso della gravità nell'architettura di Mendes da Rocha. Anche "Les Amants" di Renè Magritte, dove i due protagonisti sono



Magritte, La freccia di Zenone

ritratti con il volto coperto, è un dipinto che mi ha sedotto. Per quanto riguarda un film direi sicuramente "Taxi driver" di Scorsese che ho rivisto molte volte. Anche il cinema Italiano mi interessa: conosco la "Vita è bella" di



Robert De Niro in Taxi Driver

Benigni; poi "La grande bellezza" di Sorrentino, un film felliniano ed un'opera in cui il giudizio della critica non è stato univoco, e questo aspetto lo rende ancora più intrigante.

Voglio raccontarvi un aneddoto: un episodio decisamente importante della mia formazione di architetto è stato quando sono andato a Santiago de Compostela, a metà degli anni settanta, ad ascoltare una conferenza di Aldo Rossi.

Per noi studenti della scuola portoghese, l'architettura era una cosa teorica, si doveva studiare per comprendere il mondo, poi sia arrivava a capire il linguaggio dell'architettura. Ci insegnavano ad avere quasi un approccio meccanicista nei confronti dell'architettura.

La conferenza di Rossi si tenne in un luogo molto scuro, illuminato solamente da una lampada capace di creare una atmosfera teatrale. Rossi fece vedere un'unica immagine proiettata di una fabbrica abbandonata.

Questa comunicazione di Rossi fu una conversazione dedicata a noi studenti, dove affermava che era molto più interessato da uno scritto di Hannes Mayer o di Hans Schmidt che di tutti i disegni degli architetti contemporanei.

Per me, quella conferenza di Aldo Rossi, fu una vera folgorazione!

Museo Paula Rego, Cascais, Portogallo
foto Alessandro Lana





Mies Van Der Rohe, Federal Center, Chicago

5

Qual'è l'opera architettonica che, a suo avviso, meglio rappresenta il XX-XXI secolo? E perchè?

Il Federal Center di Mies a Chicago perché, secondo me, è presente allo stesso tempo il tema urbano, l'aspetto tecnologico, la storia, la piccola scala e la grande scala, e infine anche la trasparenza.

Il ruolo della trasparenza è un aspetto chiave nelle architetture di Mies: nei suoi progetti apre gli spazi attraverso le superfici vetrate dove in realtà lui vuole chiudere, questo è un gioco ambiguo che Mies propone spesso. Faccio due esempi per chiarire il concetto.

La casa Farnsworth, ad esempio, è la

casa più opaca che conosco, è tutta aperta e vetrata, ma in realtà è rinchiusa dagli alberi attorno allo spazio aperto.

La villa Malaparte a Capri, che invece ha solo due finestre principali per lato, è la casa più aperta che conosco poiché si può vedere dal mare da molti punti.

Il Federal Center di Chicago trovo sia un progetto contemporaneo molto interessante da studiare oggi: la scala urbana è magica, ma l'edificio tutto vetrato è chiuso non dalle sue stesse frontiere o limiti, ma dalle frontiere degli edifici neoclassici di Chicago: è un gioco tra il classico ed il moderno, fra il basso e l'alto.

Nel Federal Center di Mies c'è tutto, è un'opera pura che può esser presa

a modello. Non è un oggetto iconico, c'è addirittura lo spazio domestico; anche il progetto di Toronto di Mies è interessante, però ci sono due piazze: risulta quasi essere troppo complesso per essere un modello di riferimento.



Aldo Rossi con gli studenti del Primo Seminario di architettura a Santiago de Compostela nel 1976.

6

Ultima domanda... quali suggerimenti offrire a chi intraprende oggi il percorso professionale di architetto

I giovani sanno molto bene cosa fare. Oggi si parla molto di crisi: riprendendo il mio discorso fatto durante la premiazione del Premio Pritzker del 2011, dove parlavo di futuro prendendo ad esempio l'ideogramma cinese che esprime l'idea di Crisi: questo ideogramma è fatto di due segni, due parole che letteralmente significano Cambio e Progetto. La difficoltà finisce per promuovere sempre la qualità!

Ciò che è troppo facile diventa mediocre e banale: oggi bisogna avere il coraggio di partire ed andare, ad esempio, nei paesi emergenti per poter trovare nuove strade, nuove molteplicità.

Nei momenti di crisi, anche maestri ed architetti del secolo scorso come Gropius e Mies sono emigrati negli Stati Uniti d'America, Le Corbusier è andato in India, Gio Ponti in Venezuela.

Anche nel periodo barocco, gli architetti italiani come lo Juvarra, Guarino Guarini si sono trasferiti per lavorare e costruire in Portogallo,

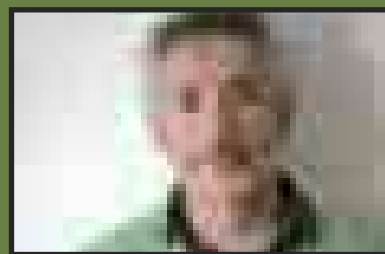
paese in quel momento storico agiato per le ricchezze che riceveva dalle colonie.

La vera crisi, per me, è pensare che non c'è crisi. Bisogna avere la consapevolezza della difficoltà, pensare come nell'ideogramma cinese per cui è giunto il momento di un Cambio e di un Progetto!

危机

Ideogramma cinese che rappresenta il termine "crisi"

> Alcuni ringraziamenti doverosi da parte della redazione di Architetti Notizie a chi ha contribuito a questa intervista: Graca Correia e Roberto Ragazzi dello studio Correia/Ragazzi Arquitectos, Mariana Sendas dello studio mono atelier e Sandra Bastos dello studio Souto Moura Arquitectos.



Guido Masnata

Guido Masnata, presidente di Talentlab aps, 52 anni, laureato in economia aziendale a Venezia, si occupa di marketing, comunicazione e innovazione.

www.talent-lab.it



INNOVAZIONE

a cura di Alessandro Zaffagnini

IL TALENTLAB, UN POSSIBILE FORMAT DI SVILUPPO PROFESSIONALE E SOCIALE

di Guido Masnata

Il Talentlab nasce a Padova nel settembre 2013 su ispirazione della Fondazione OIC onlus come parte integrante del **Civitas Vitae Padova**, la prima infrastruttura di coesione sociale in Italia, uno spazio aperto di 12 etari dove convivono sinergicamente strutture residenziali, sociosanitarie, educative, formative, sportive e di ricerca (per approfondimenti: www.civitasvitae.it).

Il Talentlab è realizzato da Fa.r.i., una società per azioni il cui capitale è in mano esclusivamente ad imprenditori anziani, accomunati dall'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza un luogo dove trovare relazioni, competenze, strumenti utili alla creazione di "lavoro", intendendo con questo termine un vero e proprio *bene sociale*, un asset fondamentale per il benessere dell'intera comunità. L'investimento nel Talentlab da parte di Fari è un'ulteriore prova che le persone longeve possono essere una vera risorsa per lo sviluppo della coesione sociale.

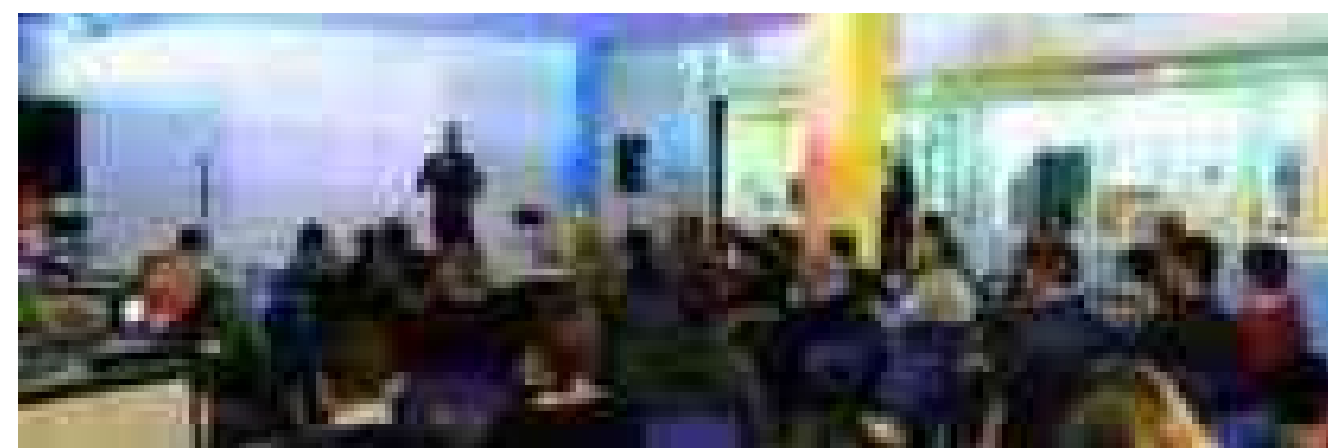
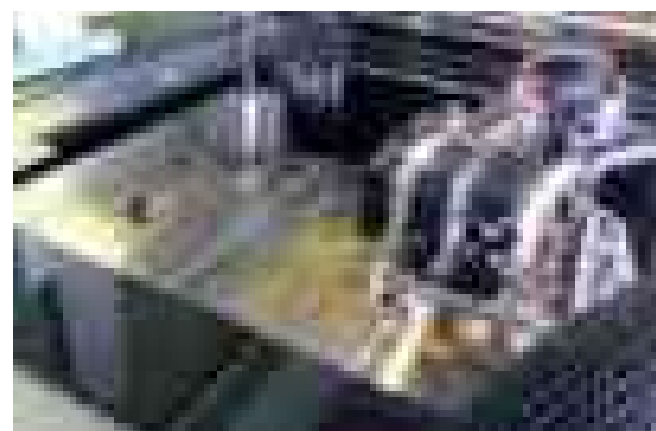
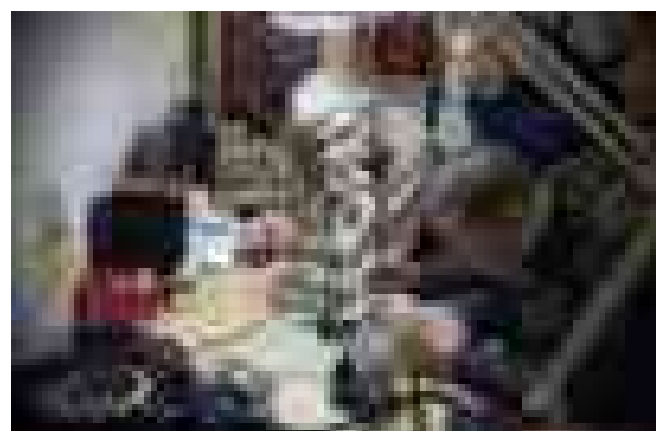
Dal punto di vista organizzativo il Talentlab propone un modello originale, costruito sull'assunto che la commistione di saperi eterogenei sia la chiave per l'innovazione, integrando in uno spazio di oltre 700 mq il Fablab Padova (il più grande del Nordest, dotato di macchinari quali laser cutter, frese a controllo numerico, vasche per la produzione di schede elettroniche

nonchè scanner e stampanti 3d e materiali di alta tecnologia in esclusiva), il TL MusicLab (2 sale prove, studio di registrazione e saletta editing), il TL MultimediaLab (tutto quanto serve per produrre video ed audio, anche in podcast), il FoodLab (un'ampia cucina professionale), un'ampio spazio di coworking ed un'arena attrezzata per riprese e trasmissioni video anche in streaming.

L'eterogeneità di competenze ha generato in 18 mesi una community multidisciplinare ed intergenerazionale di oltre 280 soci, coinvolgendo sia ragazzini sia pensionati, passando per architetti, professori universitari, ricercatori, casalinghe, professionisti, musicisti, cuochi, ecc, tutti accomunati dall'obiettivo di mettere a fattor comune le proprie competenze per poterle accrescere attraverso il libero scambio.

La possibilità di condividere alcuni servizi (ad esempio autoprepararsi il pranzo o la cena, essendo il TL 24 su 24 e 7 giorni su 7) ha favorito in questi primi mesi di attività la nascita di diverse collaborazioni tra soggetti professionalmente lontani che altrimenti non avrebbero avuto occasione di incontrarsi, essendo troppo diversi i rispettivi ambiti e luoghi di frequentazione.

Il Talentlab è dunque un vero e proprio socialnetwork (come Facebook o LinkedIn, per capirci) che fornisce la cornice all'interno della quale i membri/soci possono li-



beramente inserire la propria *app* (sia essa una competenza, una relazione, uno strumento, ecc.), con il comune obiettivo di generare valore per sè, per il Talentlab ed anche per il territorio circostante (nel caso ad esempio di prodotti poi venduti nel mercato). Tutte le attività organizzate al TL - siano essi servizi in conto terzi piuttosto che eventi formativi gratuiti o a pagamento (ad oggi oltre 240: dai corsi sulla modellazione 3d a quelli su Arduino, da quelli sull'uso delle macchine a controllo numerico a quelli di ralfabetizzazione digitale, tutti disponibili su www.talent-lab.it) nascono su iniziativa dei singoli Soci e, una volta approvate dal Consiglio Direttivo, sono promosse attraverso i canali di comunicazione del TL (sito, facebook, socialmedia, ecc.): sta poi ai singoli soci-promotori darsi da fare per pubblicizzare le proprie attività, dato che la loro remunerazione è sempre proporzionale agli incassi. Per frequentare il Talentlab è necessario diventare soci (tecnicamente lo spazio è gestito da un'associazione di promozione sociale), seguendo una semplice procedura che implica in primis la partecipazione ad una delle presentazioni mensili delle attività, costruite in modo da dare alle persone interessate la possibilità di capire bene il senso e gli obiettivi dell'iniziativa, fugando malintesi sull'uso degli spazi e delle attrezzature: trattandosi di una community che si sviluppa grazie all'apporto dei soci è molto importante riuscire a garantire un clima sereno e

collaborativo. Molte e diverse sono le opportunità che il Talentlab può offrire ad un architetto (di qualsiasi età). Le aree di interesse possono riguardare la produzione di prototipi di oggetti (plastici, prototipi, ecc.) sia in conto terzi sia (diventando socio) in autonomia attraverso il noleggio dei macchinari, anche con polimeri ad alta tecnologia personalizzati. Il Talentlab (o meglio: i suoi soci) è in grado anche di supportare l'implementazione di elettronica in nuovi oggetti (il cosiddetto "Internet of things") come anche di dialogare sui nuovi sistemi per il posizionamento smart delle persone all'interno di ambienti chiusi (tecnologia beacon). Il tutto senza dimenticare la possibilità di migliorare le proprie conoscenze di progettazione digitale grazie ai diversi corsi organizzati su Solidworks ed altri simili pacchetti (eventualmente anche coprogettando insieme le offerte didattiche). Questo è dunque il Talentlab Civitas Vitae. Un'opportunità di crescita ed interscambio professionale aperta a tutto il territorio e tutte le generazioni, un'occasione che sicuramente oggi ha pochi eguali nel Nord-est e forse perfino in tutta Italia. Proprio per questo motivo abbiamo volutamente evitato in questa breve presentazione termini oggi piuttosto inflazionati quali incubatore e *start-up*, pur operando in realtà con la medesima logica ma con un taglio di vera cooperazione ed innovazione "dal basso".



Marcello Galiotto

nasce ad Arzignano (Vi) il 21 Luglio 1986. Consegue la laurea in Architettura all' Università IUAV di Venezia con dignità di pubblicazione. Successivamente e durante la collaborazione con Massimo Carmassi, Sean Godsell e Sou Fujimoto consegue il titolo PhD in Composizione Architettonica allo IUAV di Venezia, con il quale tuttora collabora in qualità di assistente nell'atelier di progettazione guidato dalla Prof. Franca Pittaluga. E' co-founder e director dello studio [A+M]² Architects con sede a Venezia.

ONE YEAR IN JAPAN!

Marcello Galiotto

Un anno in Giappone vuole essere il racconto di una straordinaria esperienza di vita e Architettura di un giovane architetto migrato a Tokyo qualche tempo fa.



Marcello Galiotto in una sessione di Pecha Kucha, Tokyo 2015

Sono nato in una piccola cittadina veneta, cresciuto e formato tra Venezia il resto del mondo.

Conclusi i miei studi e durante il raggiungimento del titolo di PhD sono stato catapultato in una realtà quasi surreale, diviso tra la profusione di grande energia nell'impegno progettuale e la volontà e l'insistenza nell'intraprendere la carriera accademica.

Con un gruppo di amici faentini ho fondato nel 2010 MANGA Studio, una "fabbrica" di concorsi divenuta per me la palestra che ha gettato le basi per il presente ed il futuro. Un presente e futuro che si chiama [A+M]² Architects, lo studio con

sede a Venezia nato due anni fa dall'unione del mio background e quello di Alessandra Rampazzo, già motivo per noi di grandi soddisfazioni.

In questi due anni di lavoro intenso mi sono però reso conto che nella progressiva formazione del mio bagaglio culturale mancava qualcosa; per questo dunque la decisione di partire e andare lontano, laddove l'architettura, per me non solo un lavoro ma una vera e propria passione, è vissuta in maniera completamente diversa e, in un certo senso, "folle" rispetto a quella che siamo soliti vedere e immaginare nei nostri luoghi. La sensibilità per la natura e per l'uomo è uno

dei tratti fondanti l'architettura giapponese di oggi, espressa attraverso linee morbide, in grado di contrapporsi alla forza del disordinato contesto locale. Lo studio di Sou Fujimoto, ed in particolare quella sua idea di *Primitive Future* (futuro primitivo, espressa in un libro con lo stesso titolo) era la dimensione progettuale che più mi attraeva. Mandare il curriculum, quasi d'istinto, fu il passo successivo di questa storia. Mi invitarono ad un periodo di prova di un mese, secondo un sistema molto democratico di assunzione abbastanza diffuso in Giappone, per cui non viene generalmente negata la possibilità di inserimento a chiunque



Sou Fujimoto Architects

abbia interesse a mettersi in gioco. Tra i candidati di diversa provenienza ho superato il primo mese, prendendo confidenza giorno dopo giorno con gli orari di lavoro, che prevedono dalle 12 alle 14 ore giornaliere, week-end compreso. Solo dopo aver concluso il mio secondo mese all'interno dello studio, sono diventato parte integrante del team Internazionale di Sou Fujimoto Architects, che conta dai 30 ai 40 persone tra staff e internship a seconda dei periodi. Una realtà completamente diversa da quelle che avevo vissuto fino a quel momento in Italia, costantemente sotto pressione e con ritmi di lavoro molto serrati. Le sensazioni sono difficili da raccontare, ma la gioia che ho provato ad essere parte di questo gruppo, poi diventato una grande famiglia, è stata per me indescrivibile. Le quotidiane diffi-

coltà da superare e le continue lotte contro tutto e tutti, contro una lingua impossibile e la frenesia della città, erano esse stesse motivo e stimolo per andare avanti. Un'esperienza che consigliere: formativa per l'Architettura ed, in generale, per la vita. Gli studi giapponesi, come già accennato, adottano modalità organizzative, di pensiero e sviluppo del progetto molto differenti, espressione di una visione dell'Architettura profondamente lontana dal nostro modo di fare. Il processo nella sua tensione al risultato finale prevede una sequenza lenta e graduale di passaggi, che combinano la pratica dello schizzo a mano libera, alla realizzazione di modelli fisici e modelli tridimensionali digitali.

In questo senso una considerevole quantità di modelli (circa 100-150

per progetto) diventa unico ed essenziale strumento per la composizione: un metodo, questo, che una volta provato è impossibile da abbandonare. Il metodo delle "Options" prevede che non vi sia mai un solo possibile progetto, ma almeno tre o quattro soluzioni che vengono sviluppate contemporaneamente fino ad un buon livello di approfondimento. Da quattro diventeranno due, poi torneranno ad essere quattro, poi ancora due, secondo un progressivo processo selettivo che conduce alla sofferta decisione finale. Un metodo di lavoro che pone il team al centro del progetto, propositivo e mai passivo rispetto alle richieste di Sou Fujimoto, che agisce come uno straordinario direttore d'orchestra in grado di estrarre il massimo dai suoi architetti collaboratori.



Sou Fujimoto Architects

L'architetto in questo studio progetta, non è un semplice disegnatore - esecutore, ma anzi è determinante ed incide fortemente sul risultato finale. Per questo la selezione dei candidati-staff, che andranno a comporre i diversi team di lavoro, si basa non unicamente sulle abilità informatiche, ma tiene principalmente conto del talento progettuale che gli stessi dimostrano, durante i mesi di prova. La libertà compositiva che Sou Fujimoto adotta nei suoi progetti permette a tutti di proporre, discutere e accrescere il sapere comune, senza per questo trascurare la rigida professionalità e la serietà che caratterizza il gruppo. I lunghissimi meeting ad orari quasi impensabili completano l'opera. Ogni meeting è vissuto come un esame: bisogna convincere Sou Fujimoto che la tua proposta è quella che conta, che è la proposta su cui

puntare! Tale sfida con se stessi spinge tutti al limite e la crescita personale è esponenziale: la velocità di pensiero e applicazione incrementano a vista d'occhio, a discapito però della vita sociale, aspetto comune per gli architetti giapponesi e non solo. Devozione, fatica e passione sono e devono essere per un architetto che inizia la propria carriera caratteristiche dominanti, senza le quali non esiste talento in grado di esprimersi, ma attraverso le quali nasce e viene alimentato il talento stesso.

Be passionate about architecture but be humble in front of it! Sou Fujimoto

URBANITÀ



Avanzi dal 1997 favorisce il cambiamento e l'innovazione sociale. Dalla ricerca alla pratica, per trasformare il pensiero in azioni concrete e cambiamenti significativi. È organizzata in quattro aree:

- Think tank, per pensare il cambiamento, immaginare soluzioni innovative, ricercare pratiche efficaci e sostenibili per diffonderle e replicarle
- Consulenza, per aiutare imprese e organizzazioni con servizi di consulenza direzionale e operativa, attuare soluzioni specifiche per migliorare il profilo di sostenibilità e favorire il cambiamento dei modelli di impresa
- Habitat, per offrire uno spazio per l'innovazione sociale e la sostenibilità, per creare un luogo di contaminazione e sinergia per piccole imprese e start-up
- Incubazione, per selezionare start-up e imprese innovative ad alto impatto sociale e portarle sul mercato con servizi di supporto nella definizione del business e nelle fasi di avviamento.

IMPRESE DI COMUNITÀ COME NUOVI ATTORI DELLE POLITICHE URBANE

Claudio Calvaresi
Avanzi. Sostenibilità per azioni
calvaresi@avanzi.org

Qualche cenno introduttivo

Negli ultimi anni in Italia e più in generale in Europa si è assistito ad un proliferare di iniziative dal basso che si descrivono e vengono descritte come motori di rigenerazione e sviluppo territoriale. Pratiche dal basso che in un recente testo a cura di Cristina Bianchetti (Territori della condivisione, a cura di, 2014) sono definite “pratiche di condivisione”: esperienze di autorganizzazione, forme di impresa sociale, professionalità ancora non ancora “codificate” e competenze che si mettono in rete che si mettono in gioco come agenti di sviluppo territoriale. Azioni pubbliche ideate e costruite con investimenti relativamente modesti, dove pratiche professionali e forme eterogenee di rivendicazione sociale entrano in sinergia, a partire da una conoscenza diretta del luogo e dove la dimensione operativa è centrale. Regimi di azione dove la relazione tra pubblico e privato viene rimessa in discussione e dove il privato trova spazi di azione in particolare in un momento di crisi profonda del welfare e più in generale di ogni forma di investimento pubblico. Azioni concrete dal basso che sostituiscono o anche accompagnano pianificazioni più complesse. Nicchie in cui sviluppare nuove e inedite professionalità ma che hanno bisogno di

nuove competenze e sensibilità. Il contributo che segue racconta di casi concreti dove l'impresa sociale diventa attore di sviluppo e dove, in alcuni casi, le istituzioni prendono parte a tale innovazione.

Elena Ostanel, CO+ coworking



Esperienza di uso di spazio pubblico a Nantes

Il campo urbano è oggi attraversato, in Italia e in Europa, da numerose correnti di sperimentazione, in particolare per quello che riguarda percorsi di rigenerazione urbana capaci di coinvolgere e valorizzare le energie e le progettualità di attori locali, espresse da cittadini, associazioni, imprese sociali; questo può divenire un campo di sperimentazione interessante per imprese che mettano la comunità al centro della loro azione, perché qui le tracce sono più numerose, gli attori più pronti e i network più fitti.

La nozione di comunità supera l'accezione chiusa, per assumere una progettuale. Le imprese di comunità sono infatti imprese che aggregano persone attorno ad un obiettivo comune, riconosciuto come mobilitante per tutti. Definiscono comunità inclusive: sono agite da gruppi di persone con sistemi di preferenze analoghi, mossi da interessi congiunti, che si riconoscono in obiettivi comuni. Sono rappresentative quindi di comunità di interessi, di pratiche, di progetto, fondate sulla community ownership di asset in qualche modo riferibili ad un territorio. Potremmo dire che sono imprese place-based, per le quali il capitale sociale rappresenta spesso prerequisito di esistenza, che con la loro azione contribuiscono a rigenerare e incrementare.

La nostra tesi è che le imprese di comunità possono essere potenti fattori di innovazione delle politiche urbane. Il loro operato produce naturalmente trasformazione urbana: nel senso che la loro azione, definendosi in un campo che coincide con un certo spazio e non con un servizio da erogare, assume la dimensione locale come posta in gioco rilevante. Esse sono dispositivi per lo sviluppo sostenibile delle città.

Di recente, Avanzi ha curato una mostra-dibattito sull'innovazione dal basso nell'area milanese, "Segnali di futuro", che si è svolta in Triennale a Milano ai primi di marzo 2015 (www.segnalidifuturo.org). Questa iniziativa ha raccolto un

centinaio di esperienze, altrettanti "segnali di futuro" nella produzione dei servizi pubblici, nelle forme del lavoro, nei modi di abitare, nella creazione di coesione sociale, nelle strategie quotidiane di cura del benessere individuale e collettivo, nelle pratiche culturali e della mobilità, e ci ha permesso di mettere meglio a fuoco alcuni nessi tra innovazione dal basso, generazione di valore condiviso e processi di impresa in campo urbano, che richiamiamo di seguito.

Il primo nesso è quello tra crisi, innovazione urbana e impresa. La crisi economica ha accelerato i processi innovativi. Giovani e meno giovani inventano e reinventano (sono costretti a farlo) la propria occupabilità: riformulano i problemi, trovano soluzioni innovative. Le piccole economie che nascono spesso sono di sussistenza e di autoimpiego, ma potrebbero evolvere verso forme più evolute.

Il secondo nesso è quello tra processi di progettazione e processi di implementazione nell'innovazione urbana. Le pratiche osservate imparano e innovano facendo e interagendo. L'interazione con clienti, utenti, partner è centrale nelle pratiche, in quanto è fattore abilitante, di coesione interna, di conoscenza del mercato, di sopravvivenza e condizione per la replicabilità e la scalabilità.

Il terzo nesso riguarda la relazione tra fare impresa e politiche pubbliche. Va riconosciuto che sono ormai oggi largamente cadute le barriere ideologiche sull'impresa, per cui il valore creato può avere utilità sociale, può essere condiviso a beneficio di tutti i portatori di interesse. Anche le imprese con finalità di lucro, non solo quelle mutualistiche e sociali, si rivolgono alla comunità come attore rilevante del processo produttivo, nella dinamica di open innovation e di co-progettazione di beni e servizi più vicini ai bisogni dei cittadini, mettendo al centro l'utilità sociale intesa come be-



Una delle buone pratiche portate a Segnali di Futuro (ass. Nostrale)

neficio collettivo per una determinata comunità.

Il quarto nesso è tra ruolo di queste nuove imprese e politiche pubbliche. Le imprese di comunità possono trattare problemi pubblici, non solo le istituzioni. Gli attori dell'innovazione sono più imprenditori che lavoratori. Indipendentemente dalle infrastrutture giuridiche: gruppi informali, associazioni, imprese cooperative e imprese a responsabilità limitata, consorzi e reti d'impresa sono i vestiti formali delle pratiche.

Il quinto nesso è tra fare impresa e fare in condivisione. Le due cose vanno insieme. Le ragioni sono legate alla disponibilità di risorse, alla ricerca di legami, alla condivisione delle responsabilità, all'accesso a clienti. Sono "spazi della condivisione", dove si danno azioni orientate (intenzionalmente o meno) a ispessire il legame sociale. Si collocano a metà tra la pura appropriazione individualistica e l'ossessione comunitaria.

D'altro canto, oggi le città manifestano domande di intervento per le quali sollecitano nuove forme di impresa, visibili ad esempio nelle dinamiche e nelle crescenti difficoltà dell'housing, ma più in generale alle forme di gestione del patrimonio immobiliare pubblico. Gli esempi non mancano: a Milano vi sono alcune esperienze di frontiera su questo fronte. Il Comune sta infatti sperimentando modalità di assegnazione a prezzi calmierati o in comodato d'uso

degli immobili di proprietà, che versano in condizioni di abbandono o comunque di degrado, ad associazioni e gruppi, a fronte di progetti con finalità sociali e/o culturali. Tuttavia il tema si può ampliare anche alla gestione di beni pubblici, quali aree verdi o impianti sportivi, dove sollecitare la presa in carico di questi beni da parte di gruppi di abitanti, che potranno poi consolidarsi in imprese di comunità. Esperienze di questa natura sono ormai diffuse in molte città d'Europa, in cui il campo di attività delle community enterprises si apre anche alla produzione, provvista e gestione dei servizi di pubblica utilità: dal trasporto pubblico, all'energia, alle biblioteche. Infine, è significativo il fatto che l'Accordo di Partenariato per il ciclo 2014-20 tra Governo italiano e Commissione europea identifichi tali sistemi di azione come fattori per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo e coesione promossi dai fondi strutturali. Attorno ad essi è possibile costruire gli interventi integrati dell'Asse Urbano nei Programmi operativi regionali, nello stesso PON Metro e nell'ambito della Strategia Aree Interne. Ci pare questa una opportunità interessante su cui misurare la capacità della nuova programmazione di sollecitare lo sperimentismo nelle politiche urbane, l'emersione di nuovi attori e un significativo spostamento dell'attenzione (e dei finanziamenti) dalla realizzazione di opere verso il sostegno a processi di innovazione urbana e a processi abilitanti nei confronti della società.



*Parole chiave della mostra Segnali di Futuro:
#Live, #Know, #Make, #Exchange, #Move*



*Workshop e mostra presso Triennale di Milano, marzo 2015
(segnalidifuturo.com)*

PILOLE



PILLOLE 1

a cura di Pietro Leonardi

GLI

IL NUOVO PADIGLIONE AUSTRALIANO



Nei Giardini della Biennale di Venezia viene rifondato lo spazio espositivo dedicato all'Australia; Il padiglione originale, previsto al tempo come provvisorio, inaugurato nel giugno del 1988, pensato dall'architetto australiano Phillip Cox, viene sostituito da un nuovo e stabile spazio, progettato dallo studio Denton Corker Marshall di Melbourne.

In pillole, i Giardini Napoleonici accolgono 29 padiglioni: nel 1894 viene costruito il primo nucleo, il Padiglione Centrale, nel 1907 quello del Belgio, 1909 Ungheria, Gran Bretagna e Germania (quest'ultimo riedificato nel 1938), 1912 Francia e Olanda (riedificato nel 1953), 1914 Russia, 1922 Spagna, 1926 Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, 1930 Stati Uniti, 1932 Padiglione Venezia e Danimarca, 1934 Austria e Grecia, 1952 Israele e Svizzera, 1954 Venezuela, 1956 Giappone, 1956 Finlandia, 1958 Canada, 1960 Uruguay, 1962 Paesi Nordici, 1964 Brasile, 1987 Australia, ed infine, 1995 Corea.

E' un elenco, ma di meravigliose istantanee che, ciclicamente integrate (pensiamo per esempio al Cortile delle Sculture, all'interno dell'ex Padiglione Italia, di Carlo Scarpa, 1952), conformano l'ossatura di un parco delle sorprese, implementato negli anni, gradualmente, layer su layer, evento dopo evento, Biennale dopo Biennale: tanti contenitori di avanguardia artistica ed architettonica, in un macro contenitore open air, ogni padiglione è immerso nel proprio tempo, traccia una memoria, e siamo alla 56° Esposizione Internazionale d'Arte, ed è il tempo del Nuovo Padiglione Australiano, minimale, squadrato, corretto.

'Nel cercare di mantenere una linea di espressione architettonica che non contrasti con il contenuto in mostra, abbiamo stabilito il concetto chiave di una scatola bianca all'interno di una scatola nera.' Lungo la riva del Rio che attraversa i Giardini, Pannelli di granito nero rivestono una struttura in calcestruzzo ed acciaio, la pianta è regolare, quadrata, in parte in aggetto



Padiglione Australia

nel prospetto rivolto al canale, il solido muta il suo aspetto grazie a pannelli di facciata che possono svelare l'interno, mediando oltre che l'aspetto, la luminosità destinata allo spazio espositivo interno, quello che i progettisti definiscono la scatola bianca, neutra, per non distogliere l'attenzione del visitatore da ciò che il padiglione accoglie.

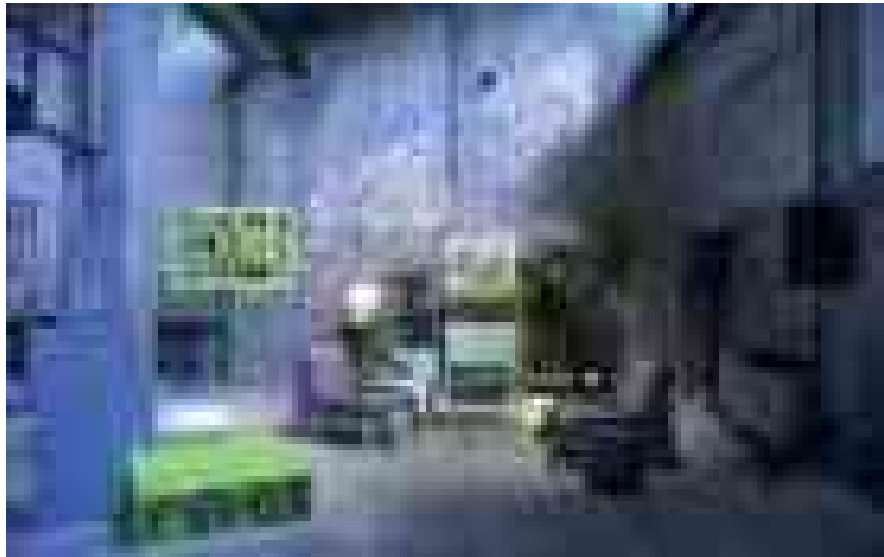


HOUZZ ARCHITETTURA 3.0

In architettura, come del resto in molte altre discipline, il binomio progettista committente rimanda alla ricerca di un'alchimia spesso difficile da conquistare. L'intesa di vedute appare necessaria a far emergere soluzioni concretizzabili, risposte indirizzate al raggiungimento di una logica definibile come doppiamente vincente; dove specifiche esigenze individuali possano collimare nella stessa direzione di un buon progetto. Con l'intento di facilitare l'incontro tra visioni progettuali e richieste personali nasce nel 2009 Houzz, piattaforma *online* rivolta ai settori dell'arredamento, del *design* e della ristrutturazione, sostenuta da Sequoia capital, uno dei più grandi fondi *venture capital* al mondo. Houzz, che attualmente conta oltre 30 milioni di utenti mensili ed oltre 700 mila professionisti iscritti, nasce negli Stati Uniti dalle necessità dei rispettivi cofondatori, intenzionati a ristrutturare la propria abitazione, ma incapaci di

orientarsi nella ricerca di professionisti e soluzioni progettuali adatte alle loro esigenze. Sul terreno di quest'*impasse* prende piede un'idea tanto semplice quanto efficace, ossia quella di intrecciare dinamicamente, con l'aiuto di *internet*, domanda ed offerta in un contesto aperto, competitivo ed altamente comunicativo. In sostanza tutto si svolge all'interno di un portale *web* che mette in connessione diretta "produttore" di design e consumatore, rendendo disponibile una vetrina di oltre sei milioni di foto di arredamento d'interni ed esterni caricate da professionisti; l'utente ha poi la possibilità di stabilire un contatto diretto col progettista che maggiormente risponde al proprio gusto, dopo aver consultato feedback e commenti di altri visitatori, stabilendo in questo modo un'opportunità economica che incrocia esigenze individuali e competenze progettuali. Houzz, da poco presentato nella sua versione italiana, entra non solo nel

mercato, ma anche nel dibattito architettonico, ponendosi come pretesto per una riflessione complessiva sul fare architettura nel nostro Paese. Con soluzioni come questa si va segnando la direzione di una prima e parziale risposta alle difficoltà quotidiane, un'opportunità che lascia intravedere quale potrà essere il futuro di un modo di proporre l'architettura in veloce cambiamento, anche rispetto ad una mutazione radicale degli approcci di partenza. L'idea di fondo diventa dunque non solo una semplice soluzione riadattata alle esigenze globali contemporanee, ma una possibile nuova occasione capace di premiare meritocraticamente le capacità di ciascun progettista. Con strumenti come questo, l'auspicio è quello di poter aprire ad infinite *chance* per tutti, anche per chi magari fatica ad emergere dall'attuale palude nella quale annaspa il contesto nazionale.



< Houzz.it

> Houzz, Launch Event



IL CORPO VIVO NELL'ARCHITETTURA

di Davide Ruzzon

Chi, prima di uscire di casa al mattino, appoggia il palmo della mano sul pavimento in legno? Nessuno, ma *quasi* tutti quando ne vedono uno rilevano una sensazione di calore. A suggerircelo è la memoria, il ricordo della sensazione. Perché è importante? Facciamo un passo indietro. Vermont 1848 _ Phineas Gage è un uomo affidabile: è a capo di una squadra che sta aprendo con la dinamite la strada ferrata. E' un esperto artificiere e far esplodere la roccia è una sua arte. Un giorno di fine settembre, Phineas viene distratto per un attimo: quanto basta perché la carica collocata nel foro della roccia gli esploda in faccia. Un sibilo. Viene sbalzato all'indietro, ancora vivo, come stor-



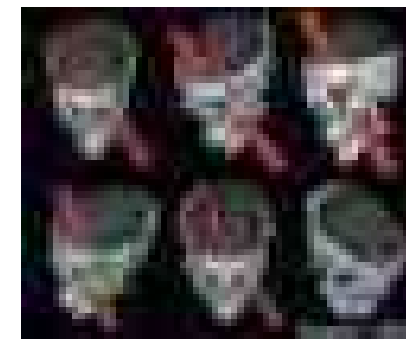
Phineas Gage

dito. La barra appuntita di acciaio, che stava utilizzando per comprimere la miscela esplosiva, è entrata dal basso nella guancia sinistra ed è uscita in alto, attraversando i lobi frontali del cervello, asportandoli. Phineas miracolosamente dopo alcuni mesi di convalescenza, si riprende. Sembra guarito, ma in realtà il suo carattere cambia e non riesce più a pensare al suo futuro. Una volta privato dei lobi frontali, Gage, perde la capacità effettuare scelte, di discernere in modo

razionale. Phineas finì la sua vita nei circhi a raccontare la sua storia. Antonio Damasio, neuroscienziato californiano, sulla base di questa ed altre storie, in 'L'errore di Cartesio', pubblicato nel 1995, dove riassume molte delle sue ricerche, conclude che il cervello e il corpo sono un organismo indissolubile. Ma

l'architettura come si lega a questa scoperta?

L'esperienza dell'architettura oggi è dominata dalla visione oculare, così facendo il campo periferico della visione, dove il no-



Phineas Gage

stro corpo *abita*, è annichilito e con lui tutti i sensi a questo connessi. Che cosa accade in realtà, quando stiamo in uno spazio? Dai lobi prefrontali del cervello, partono e ritornano, attraverso il sistema nervoso, il sistema muscolo-scheletrico e i messaggi biochimici, segnali derivati dall'esperienza. I lobi prefrontali, sulla base di questi se-

gnali, costruiscono nel corso della nostra vita un *sistema emotivo*. Noi pensiamo, perciò, grazie alle immagini che il nostro corpo trasmette in presa diretta e a quelle già trasmesse dal corpo nel passato, come quella del contatto con il legno, ad esempio. Senza i lobi frontali un uomo è come privo della memoria emotiva delle proprie esperienze sensoriali. Senza emozioni il nostro pensiero è monco, è appunto *lobotomizzato*. Gli ambienti nei quali ognuno cresce, nei quali fa esperienza (tattile, olfattiva, sonora e visiva) sono determinanti per l'attività figurativa dei lobi frontali, quindi per una razionalità evoluta: è una delle basi per la comprensione del pensiero creativo.

L'architettura *macchinista*, neutra ed algida del funzionalismo novecentesco, in questo contesto, può essere letta criticamente come uno strumento *lobotomizzante*. Da allora, però, smaltita la sbornia 'iper-razionale' gli architetti hanno iniziato a produrre, troppo spesso, giochini destinati solo alla retina, non meno pervasivi e nefasti di quelli tecno-funzionali del secolo scorso. Quante delle architetture di culto, infatti, che popolano le città e il nostro immaginario, sono state concepite come luoghi per arricchire l'esperienza degli uomini, dell'aggregato corpocervello che ci costituisce? Proviamo a fare una riflessione.

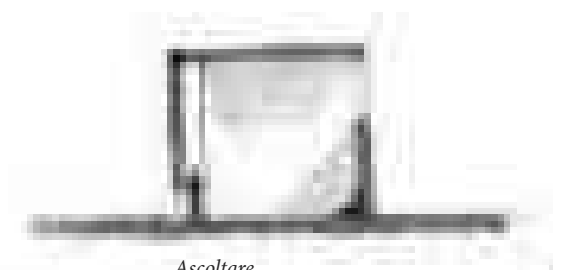


Lou Ruvo Center for Brain Health
by Frank Gehry



Davide Ruzzon

Architetto, laureato nel 1992 a Venezia. Svolge attività professionale dal 1994. Nel 2000 fonda TA, società multidisciplinare di progettazione (<http://www.ta-office.net>). Nel 2002 fonda il web magazine (www.tarch.com). Ha collaborato con lo IUAV di Venezia e con il Politecnico di Milano. Per l'Istituto Gramsci Veneto e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli ha promosso e curato seminari e conferenze su città ed architettura. Scrive per la rivista Anfione e Zeto. Ha pubblicato articoli e saggi e nel 2013 'L'architettura delle differenze' per TArch Edizioni. Dal 2014 coordinata il network Riattiwa (www.riattiwa.eu).



Ascoltare

ANTEPRIMA

ANTEPRIMA 1

a cura di Alessandro Zaffagnini



PREMIO BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA “BARBARA CAPPOCHIN” 2015

Cortina subentra a Padova nella Biennale Internazionale di Architettura “Barbara Cappochin”; nel capoluogo ampezzano la cerimonia di chiusura del Premio e l'esposizione dei “Tavoli dell'Architettura”.

Numerose le novità della settima edizione della Biennale internazionale di Architettura “Barbara Cappochin” che, selezionando e premiando le opere di architettura e di rigenerazione urbana sostenibile che si distinguono per qualità, ha il fine di far emergere il ruolo centrale e la responsabilità dell'architettura nel processo di trasformazione del paesaggio, con particolare riguardo a quello delle periferie urbane. La più rilevante è che Cortina d'Ampezzo subentra a Padova nell'ospitare gli eventi e la cerimonia di chiusura del Premio di Architettura “Barbara Cappochin”, fiore all'occhiello della “Biennale”, cerimonia che si terrà, invece, il prossimo 7 dicembre, allo Stadio Olimpico del Ghiaccio di Cortina d'Ampezzo.

Una decisione quella di lasciare Padova frutto del disinteresse della

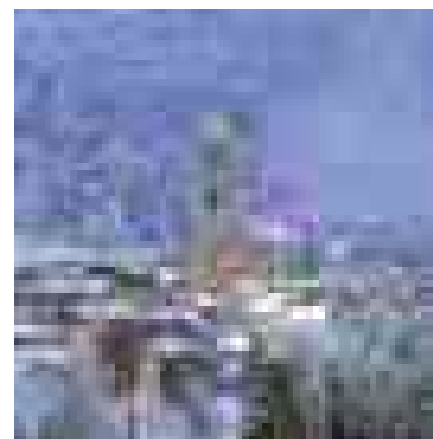
nuova amministrazione comunale per questa importante iniziativa che l'anno scorso ha visto la presenza di migliaia di giovani alla lectio magistralis dell'architetto Renzo Piano e alle decine di migliaia di visitatori alla mostra “Renzo Piano Building workshop – Pezzo per Pezzo”, allestita a Palazzo della Ragione.

In una conferenza stampa che si è tenuta **mercoledì 17 giugno, alla Camera di Commercio di Padova** Giuseppe Cappochin, presidente della Fondazione “Barbara Cappochin” e dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Padova ha illustrato tutte le novità che caratterizzano la settima edizione della Biennale. Tra queste, il lancio del concorso di progettazione **“I Tavoli dell'Architettura”**, riservato ai giovani architetti italiani, per l'esposizione delle migliori opere partecipanti al Premio Internazionale di Architettura “Barbara Cappochin”, tavoli che saranno esposti lungo Corso Italia a Cortina d'Ampezzo.

Promossa dalla Fondazione Barbara Cappochin e dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Padova,

la Biennale si avvale della collaborazione della Regione del Veneto, di Cortina Turismo, dell'Unione Internazionale degli Architetti (U.I.A.), del Consiglio degli Architetti d'Europa (C.A.E.) e del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

La Fondazione Barbara Cappochin ha il fine di mantenere vivo il ricordo di Barbara, giovane studentessa della Facoltà di Architettura IUAV di Venezia, anche attraverso la promozione della qualità dell'architettura.



Per informazioni sull'edizione 2015 della Biennale: www.barbaracappochinfoundation.net

INAUGURATA A MILANO LA NUOVA SEDE DELLA FONDAZIONE **PRADA**

*Progetto dello Studio
OMA di Rem Koolhaas*

*Fondazione Prada
nuova sede di Milano*

*Photo: Bass Princen
2015*

Courtesy Fondazione Prada



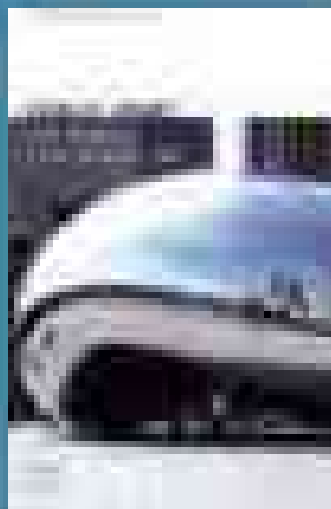
Lo scorso 9 maggio ha aperto al pubblico la nuova sede della Fondazione Prada a Milano. Il progetto architettonico, sviluppato dallo studio OMA di Rem Koolhaas, espande il repertorio delle tipologie spaziali in cui l'arte può essere esposta e condivisa con il pubblico. Caratterizzata da un'articolata configurazione architettonica che combina sette edifici preesistenti a tre nuove costruzioni (Podium, Cinema e Torre), la nuova sede è il risultato della trasformazione di una distilleria risalente agli anni Dieci del Novecento. Nel progetto di OMA coesistono quindi due dimensioni: l'opera di conservazione e l'ideazione di una nuova architettura che, pur rimanendo distinte, si confrontano in un processo di continua interazione. Situato in Largo Isarco, nella zona sud di Milano, il complesso si sviluppa su una superficie totale di 19.000 m². La Torre, in via di completamento, sarà aperta al pub-

blico in una fase successiva. Gli spazi destinati alle attività espositive sono nati da collaborazioni esclusive: un'area didattica dedicata ai bambini e sviluppata con gli studenti dell'École nationale supérieure d'architecture de Versailles e un bar, il Bar Luce, ideato dal regista Wes Anderson che richiama l'atmosfera dei tipici caffè di Milano. Con l'apertura della nuova sede la Fondazione potenzierà la propria vocazione multidisciplinare, evidenziando l'autonomia e le specificità di ogni linguaggio creativo. In linea con tale vocazione, lo stesso Rem Koolhaas ha spiegato quelle che sono le variabili in gioco nella nuova architettura: "Il progetto della Fondazione Prada non è un'opera di conservazione e nemmeno l'ideazione di una nuova architettura. Queste due dimensioni coesistono, pur rimanendo distinte, e si confrontano reciprocamente in un processo di continua interazione,



quasi fossero frammenti destinati a non formare mai un'immagine unica e definita, in cui un elemento prevale sugli altri. Vecchio e nuovo, orizzontale e verticale, ampio e stretto, bianco e nero, aperto e chiuso: questi contrasti stabiliscono la varietà di opposizioni che descrive la natura della nuova Fondazione. Introducendo numerose variabili spaziali, la complessità del progetto architettonico contribuisce allo sviluppo di una programmazione culturale aperta e in costante evoluzione, nella quale sia l'arte che l'architettura trarranno beneficio dalle loro reciproche sfide”.

La Fondazione Prada è stata creata nel 1993 come luogo di analisi del nostro presente attraverso la produzione di mostre d'arte contemporanea e di progetti di architettura, cinema e filosofia. Grazie all'apertura di una sede permanente, la Fondazione intende partecipare in modo ancora più incisivo alla contemporaneità, con l'idea che l'arte sia un efficace strumento di conoscenza. Senza praticare una semplice contaminazione tra discipline, la Fondazione potenzierà la propria vocazione multidisciplinare, evidenziando l'autonomia e le specificità di ogni linguaggio creativo. Una struttura aperta e flessibile – formata da curatori, scrittori, cineasti e pensatori, invitati a partecipare all'elaborazione e alla realizzazione dei nuovi progetti – guiderà questo sviluppo e permetterà di rinnovare continuamente la programmazione e attivare un processo intellettuale in continua evoluzione.



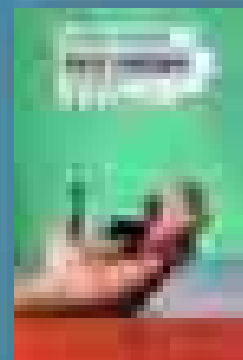
Charles Landry
CITY MAKING. L'ARTE DI FARE CITTÀ
Codice Edizioni, 2009

Charles Landry, fondatore di Comedia, si occupa da molto tempo delle relazioni tra cultura, creatività e pianificazione territoriale, sviluppandole ed esponendole in maniera semplice ed efficace nel testo City making. L'arte di fare città.

Il concetto di creatività viene qui approfondito con particolare riguardo allo sviluppo delle città ed alla risoluzione dei problemi urbani attraverso un approccio multidisciplinare: il "city making", disciplina ad alto tasso di adattabilità e innovazione, si caratterizza per la complessa fluidità di saperi coinvolti e il continuo aggiornamento tanto dei criteri di codifica dei suoi obiettivi quanto degli strumenti indispensabili al suo esercizio. "Fare la città?" per Landry significa che bisogna assumere un atteggiamento pragmatico nei confronti delle realtà urbane. Sono realtà? su cui è possibile intervenire per mutare le cose, per assicurare a questi grandi complessi umani una maggiore efficienza, una capacità di funzionamento e di efficacia economica maggiore. "Fare la città?" significa qualcosa che non è lontano da "fare design", "fare turismo", "fare mercato".

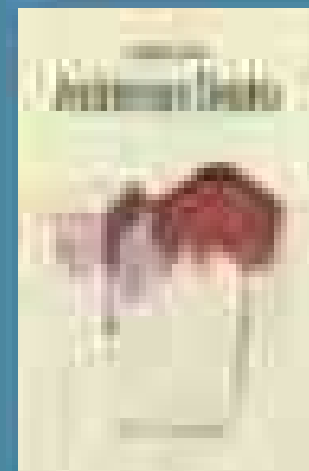
Il "fare creativo" assume infatti particolare enfasi se inteso come il principale vantaggio competitivo dei nuovi modelli territoriali. Charles Landry, attraverso un ispirato viaggio globale nel "sistema città", propone un approccio al tema del "fare" che associa nuovi paradigmi agli strumenti tradizionali della pianificazione territoriale, evidenziando come l'uso dell'inventiva debba essere sostenuto da un'etica che aiuti le città a divenire luoghi di solidarietà reale e di condivisione funzionale e quotidiana tra individui e tra gruppi.

Nell'equazione che lega in modo diretto la miglior qualità ambientale a più soddisfacenti condizioni del vivere associato, il city maker ha un ruolo chiave: sintonizzare il contemporaneo con il futuro. (Con una Prefazione di Franco La Cecla)



Laura Cassarà
SELF DESIGN - L'autofabbricazione e la rivoluzione delle stampanti 3d
Malcor D', Palermo, 2014, p.157, ISBN 13 9788897909101

Laura Cassarà, ingegnere, coniuga le attività quotidiane della progettazione con la curiosità scientifica verso i temi dell'architettura, dell'arte e delle tecnologie informatiche e delle loro reciproche contaminazioni. E' co-fondatrice dell'associazione no-profit SAL makers - Catania Fablab. Nel 2014 ha pubblicato per Malcor D' Edizione "SELF DESIGN - L'autofabbricazione e la rivoluzione delle stampanti 3d", un saggio che mette principalmente in risalto come il mondo della produzione di beni materiali stia ormai per subire una scossa dovuta al crescente diffondersi di strumenti e metodi per la fabbricazione diretta da parte dell'utente finale. Iniziato nel mondo della progettazione, grazie all'avvento dei personal computer e di software quali CAD, Desktop Publishing, Modellazione 3D, da alcuni anni il processo di "democratizzazione" si sta sviluppando verso la sua destinazione naturale, la produzione, grazie allo sviluppo delle stampanti 3D e di altri macchinari di fabbricazione di livello amatoriale o semi-professionale. Oggi è possibile progettare da zero e realizzare, con tempi e costi assolutamente contenuti, qualsiasi tipo di oggetto in svariati materiali. Il saggio oltre a proporsi di esplorare le origini del fenomeno, la sua rapida evoluzione e le prospettive possibili in termini di dinamiche sociali e di mercato, descrive le maggiori tecnologie disponibili sul mercato, con vari esempi di realizzazione e possibili applicazioni. Infine, analizza le esperienze dei FabLab (laboratori di fabbricazione condivisa) e il movimento culturale di livello internazionale ad essi correlato.



Beniamino Servino
ARCHITECTURA SIMPLEX
Ottobre 2012, formato 12x18 cm p. 112, brossura, colore, ISBN 9788862420655

Questo volume è la rappresentazione per modelli di un [possibile] approccio semplice al progetto di architettura, con brevi note didascaliche e rivolto a chi ne ha, dell'architettura, una grande consapevolezza e conoscenza. È una sorta di percorso a "zigo zago" tra i limiti, sulla trascrizione dei testi dell'architettura, sulla Tradizione e sulla Traduzione. Ma soprattutto, come sottolinea Beniamino Servino, sul Tradimento. Architectura Simplex è anche un racconto popolare trasmesso con le parole di un rapsòdo. Racconto che indaga sugli archetipi e sulla geometria, sulla Forma in architettura, tema oramai a molti architetti contemporanei divenuto sconosciuto, sulla scala degli oggetti e sugli elementi ricorrenti, sul vocabolario privato e su un Lessico Familiare. Sulla autobiografia di un autore. Architectura Simplex infine è una guida tascabile, una guida per essere consultata dagli studenti e dagli architetti che hanno il terrore del progetto, ma che nasconde anche molte trappole per quelli che credono di saperlo fare un progetto. È un bignami - Bartezzaghi del progetto e della teoria compositiva dove si tenta di recuperare la Teoria dell'elenco per un Breviario tascabile del progetto chiaro, non di invenzione ma di riscrittura di testi noti, dove ritrovare una teoria della scuola di architettura, magari italiana.



Sara Marini e Federico De Matteis
LA CITTÀ DELLA POST-PRODUZIONE
Nuova cultura, Roma, 2013 p. 183, ISBN 9788868121921

Questo libro raccoglie una serie di saggi sulla postproduzione intesa quale condizione che connota oggi i territori europei - dopo il fordismo e il post-fordismo si assiste alla "rinuncia" a produrre prodotti concreti -, sia quale atteggiamento progettuale - realizzare non è più sufficiente e non è più centrale servono interventi altri, altre sovrascritture. Come nella prassi cinematografica, raramente la presa diretta esaurisce il momento di formalizzazione di un film: è necessario applicare un complesso di operazioni - raccolte appunto nel termine "postproduzione" - quali il doppiaggio, il montaggio, il missaggio che seguono la fase delle riprese e precedono la commercializzazione. Importare il termine "postproduzione" nel dizionario architettonico e urbanistico implica rivedere il processo progettuale alla luce di una sua estensione o di una rinnovata attenzione a tutto il suo arco di sviluppo.

NOTIZIE DALL'ORDINE

DAL CNAPPC

CIRCOLARE N. 49/2015

Dipendenti pubblici iscritti agli albi Contributo annuale iscrizione a carico della P.A.

Con sentenza della Cassazione n. 7776 del 16.4.2015 è stato ritenuto che l'Amministrazione deve rimborsare al proprio dipendente il contributo di iscrizione annuale all'Albo.

Vengono smentite le precedenti interpretazioni rese dalla giurisprudenza della Corte dei Conti e viene confermato un precedente favorevole al riguardo, il parere del Consiglio di Stato del 15 marzo 2011 nell'affare n. 678/2010, ove si afferma che quando sussista il vincolo di esclusività l'iscrizione all'Albo è funzionale allo svolgimento di un'attività professionale svolta nell'ambito di una prestazione di lavoro dipendente, e la relativa tassa deve gravare sull'Ente che beneficia in via esclusiva dei risultati di detta attività.

La sentenza riguarda espressamente la professione forense, ma i principi giuridici contenuti nella sentenza appaiono estensibili anche alla professione di architetto.

Dalla sentenza difatti emerge il generale principio che se l'esercizio della professione è svolto nell'interesse esclusivo dell'Ente datore di lavoro, il pagamento della tassa di iscrizione all'Albo del dipendente ivi iscritto è a carico dell'Ente datore di lavoro, rientra tra i costi per lo svolgimento di attività che deve gravare sull'Ente stesso, e se tale pagamento viene anticipato dal dipendente deve essere rimborsato dall'Ente medesimo.

OBBLIGATORIETA' DELLA TRASMISSIONE TELEMATICA, CON MODELLO UNICO INFORMATICO CATASTALE, PER LA PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DI AGGIORNAMENTO.

(Agenzia delle Entrate, Direzione Centrale Catasto e Cartografia, nota n. 35265 del 12 marzo 2015)

Il Provvedimento prot. n. 35112/2015 dell'11 marzo 2015 del Direttore dell'Agenzia delle Entrate rende obbligatorio per i professionisti abilitati, iscritti agli Ordini e Collegi professionali, l'uso del Modello Unico Informatico Catastale (Muic) per la trasmissione di tutti gli atti di aggiornamento, dal 1° giugno 2015.

Provvedimento prot. n. 2015/35112

Il Direttore dell'Agenzia, in base alle attribuzioni conferitegli dalle norme riportate nel seguito del presente provvedimento dispone

Articolo 1

1. (Utilizzo obbligatorio delle procedure telematiche)

A decorrere dal 1° giugno 2015, i professionisti iscritti agli Ordini e Collegi professionali, abilitati alla predisposizione e alla presentazione degli atti di aggiornamento catastale, utilizzano le procedure telematiche di cui al provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio 22 marzo 2005 per la presentazione delle seguenti tipologie di atti di aggiornamento:

- a) dichiarazioni per l'accertamento delle unità immobiliari urbane di nuova costruzione;
- b) dichiarazione di variazione dello stato, consistenza e destinazione delle unità immobiliari già censite;
- c) dichiarazioni di beni immobili non produttivi di reddito urbano, ivi compresi i beni comuni, e relative variazioni;

- d) tipi mappali;
- e) tipi di frazionamento;
- f) tipi mappali aventi anche funzione di tipi di frazionamento;
- g) tipi particellari.

2. Per i termini, le condizioni e le modalità relative alla presentazione del modello unico informatico catastale, sottoscritto dal professionista mediante apposizione della firma digitale, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui ai provvedimenti:
 - a) 22 marzo 2005, pubblicato nella G.U. n. 70 del 25 marzo 2005;
 - b) 22 marzo 2005, pubblicato nella G.U. n. 77 del 4 aprile 2005;
 - c) 22 dicembre 2006, pubblicato nella G.U. n. 1 del 2 gennaio 2007;
 - d) 1° ottobre 2009, pubblicato in pari data sul sito *internet* dell'Agenzia.

Articolo 2

(Specifiche tecniche)

1. Per la trasmissione telematica del modello unico informatico catastale di cui al presente provvedimento sono utilizzate:
 - a) relativamente agli atti di aggiornamento di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'art. 1, la procedura Docfa e le specifiche tecniche riportate in allegato al provvedimento 15 ottobre 2009, pubblicato in pari data sul sito *internet* dell'Agenzia;
 - b) relativamente agli atti di aggiornamento di cui alle lettere d), e) f) e g) del comma 1 dell'art. 1, la procedura Pregeo e le specifiche tecniche riportate in allegato al provvedimento 23 febbraio 2006, pubblicato nella G.U. n. 50 del 1° marzo 2006.

Articolo 3

(Irregolare funzionamento del servizio telematico)

1. In caso di irregolare funzionamento del servizio telematico, l'atto di aggiornamento, sottoscritto con firma

digitale, è presentato presso l'Ufficio territorialmente competente su supporto informatico.

Motivazioni

L'art. 1, comma 374, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, prevede la possibilità di presentare gli atti di aggiornamento catastale con procedure telematiche, mediante un modello unico informatico, demandando ad appositi provvedimenti del direttore dell'Agenzia del territorio la fissazione delle relative modalità attuative e la progressiva attivazione del servizio. In attuazione della citata disposizione, è stato emanato il provvedimento 22 marzo 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 70 del 25 marzo 2005, con il quale sono stati stabiliti i termini e le modalità relative alla presentazione del modello unico informatico di aggiornamento degli atti catastali (MUIC), rinviando ad appositi provvedimenti del direttore dell'Agenzia del territorio l'approvazione delle specifiche tecniche del modello unico informatico catastale relativamente a determinate tipologie di atti di aggiornamento.

Con provvedimento 22 marzo 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 77 del 4 aprile 2005, il servizio di trasmissione telematica del MUIC è stato attivato relativamente alle dichiarazioni per l'accertamento delle unità immobiliari urbane di nuova costruzione e alle dichiarazioni di variazione dello stato, consistenza e destinazione delle unità immobiliari urbane censite (Docfa). L'attivazione, che ha interessato, in prima applicazione, alcune specifiche aree geografiche, è stata poi progressivamente estesa a tutto il territorio nazionale, ad eccezione dei territori nei quali le funzioni amministrative in materia di catasto edilizio urbano sono esercitate dalle province autonome di Trento e Bolzano (da ultimo, con provvedimento 20 marzo 2007).

Con successivi provvedimenti – in particolare, con i provvedimenti 22 dicembre 2006, 30 maggio 2007, 14 febbraio

2008 e 13 ottobre 2010 – il servizio di trasmissione telematica è stato progressivamente attivato su tutto il territorio nazionale, ad eccezione dei territori nei quali le funzioni amministrative in materia di catasto edilizio urbano sono esercitate dalle suddette province autonome, anche in relazione a tutti gli atti di aggiornamento geometrico (Pregeo), di cui all'articolo 8 della legge 1° ottobre 1969, n. 679, ed agli articoli 5 e 7 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 650.

Con il provvedimento 26 ottobre 2010 è stato previsto che i modelli unici informativi catastali trasmessi per via telematica sono sottoscritti dal professionista che li ha redatti mediante firma digitale.

Il presente provvedimento, allo scopo di incentivare e favorire il processo di informatizzazione dell'amministrazione e di potenziare il ricorso ai servizi telematici, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 63, comma 3-bis del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante il codice dell'amministrazione digitale, rende obbligatorio, a partire dal 1° giugno 2015, l'utilizzo del servizio telematico per la presentazione, con MUIC, degli atti tecnici di aggiornamento catastale (Docfa e Pregeo) da parte dei professionisti, iscritti agli Ordini e Collegi professionali, abilitati alla predisposizione di detti atti.

Al fine di cui sopra, si utilizzano le specifiche tecniche, rispettivamente, al provvedimento 15 ottobre 2009 (procedura Docfa) e al provvedimento 23 febbraio 2006 (procedura Pregeo).

Riferimenti normativi

- a) *Ordinamento dell'Agenzia delle entrate*: Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300 (art. 57, comma 1, art. 62, commi 1 e 2, art. 64)
- b) *Attribuzioni del Direttore dell'Agenzia delle entrate*: Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300 (art. 68, comma 1)
- c) *Incorporazione dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate*:

Decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (art. 23-*quater*)

D) Disciplina normativa di riferimento:

- Decreto del Ministro delle Finanze 19 aprile 1994, n. 701;
- Legge 30 dicembre 2004, n. 311, art. 1, comma 374;
- Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale);
- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio del 21 marzo 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 73 del 30 marzo 2005;
- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio del 22 marzo 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 70 del 25 marzo 2005;
- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio del 22 marzo 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 77 del 4 aprile 2005;
- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio del 23 febbraio 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 50 dell'1° marzo 2006;
- Provvedimento 22 dicembre 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2 gennaio 2007;
- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio del 2 marzo 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 12 marzo 2007;
- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio del 20 marzo 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 aprile 2007;
- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio del 30 maggio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2007;
- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio del 14 febbraio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 46 del 23 febbraio 2008;
- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio del 1° ottobre 2009, pubblicato in pari data sul sito internet della medesima Agenzia;
- Provvedimento del Direttore del-

l'Agenzia del territorio del 15 ottobre 2009, pubblicato in pari data sul sito *internet* della medesima Agenzia;

- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio del 13 ottobre 2010, pubblicato in pari data sul sito *internet* della medesima Agenzia;
- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio del 26 ottobre 2010, pubblicato in pari data sul sito *internet* della medesima Agenzia.

La pubblicazione del presente provvedimento sul sito internet dell'Agenzia delle entrate tiene luogo della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'articolo 1, comma 361, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Roma, 11 marzo 2015
Il Direttore dell'Agenzia
Rossella Orlandi

SINTESI OBIETTIVI RAGGIUNTI

VARATE DALL'ANAC LE NUOVE LINEE GUIDA SUI SERVIZI DI ARCHITETTURA E INGEGNERIA: GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI DAGLI ARCHITETTI ITALIANI Primo approfondimento

L'ANAC, con determinazione n°4 del 25 febbraio 2015, ha varato le nuove Linee Guida per l'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria, superando una serie di criticità dell'attuale quadro normativo.

Tale determinazione, interpretando correttamente l'attuale quadro normativo, raggiunge gran parte degli obiettivi a lungo inseguiti dagli architetti italiani, già descritti nel documento presentato all'ANAC, unitamente alle professioni tecniche, in occasione della consultazione on-line dello scorso mese di settembre 2014.

Esprimiamo il nostro compiacimento per il risultato raggiunto, nella consapevolezza che altre criticità potranno essere superate solo con la revisione globale del quadro normativo dei lavori pubblici, in recepimento alla nuova direttiva appalti (2014/24/UE).

Ricordiamo che sull'argomento, con il fattivo contributo del tavolo tecnico della Conferenza degli Ordini, è stato redatto un documento, già condiviso con la Rete delle Professioni Tecniche, con il quale sono stati individuati gli obiettivi che riteniamo prioritari nella ridefinizione del quadro normativo di settore.

Tale documento, unitamente alla determinazione n°4/2015 dell'ANAC, costituirà, per il Consiglio Nazionale e per la Rete delle Professioni Tecniche, un prezioso strumento di confronto con la politica, nella redazione del nuovo codice dei contratti e del

relativo regolamento di attuazione. Intanto, descriviamo appresso i più rilevanti obiettivi raggiunti con la determinazione dell'ANAC n°4/2015.

SINTESI DEI PIU' RILEVANTI OBIETTIVI RAGGIUNTI CON LA DETERMINAZIONE ANAC n°4/2015

L'ANAC, con le nuove Linee Guida sui Servizi di Architettura e Ingegneria varate con determinazione n°4/2015, ha recepito integralmente le nostre proposte, raggiungendo una serie di obiettivi, tra i quali evidenziamo i seguenti:

OBLIGO CALCOLO COMPENSI DM 143/2013 OBIETTIVO RAGGIUNTO

- Prescrive l'obbligo per le stazioni appaltanti di calcolare l'importo da porre a base di gara negli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria, applicando il DM 143/2013, in adempimento all'art. 5 della legge 134/2012;
- estende tale obbligo anche per il calcolo dei compensi spettanti al progettista nelle procedure di appalto integrato.

RIDUZIONE RIBASSI COMPENSI PROFESSIONALI OBIETTIVO RAGGIUNTO

- **Limita il ricorso al prezzo più basso** agli affidamenti di importo inferiore a 100.000 euro e, comunque, solo nei casi di particolare semplicità delle prestazioni;
- Impone alle stazioni appaltanti l'obbligo di "ben motivare", nella lettera di invito, il ricorso al criterio più basso;
- **Promuove la riduzione dei ribassi dei compensi, invitando le stazioni appaltanti ad adottare:**
 - l'opzione dello scarto automatico dell'offerta anomala di cui al-

l'art.124, comma 8, del Codice (quando si sceglie il criterio del prezzo più basso);
- la formula di cui all'allegato M del Regolamento, per la riduzione del punteggio economico assegnato ad offerte con ribasso superiore alla media delle offerte presentate (quando si sceglie il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa).

RIDUZIONE DEI REQUISITI ECONOMICI

OBIETTIVO RAGGIUNTO

- **CLASSI E CATEGORIE ANALOGHE** – Affronta le criticità relative all'applicazione dell'art. 263, comma 1, lettere b) e c), del Regolamento, che subordina la partecipazione alle gare per l'affidamento di S.A.I. all'espletamento negli ultimi dieci anni di servizi relativi a lavori appartenenti ad ognuna delle classi e categorie dei lavori a cui si riferiscono i servizi da affidare. In particolare, la determinazione n°4 sconsigliava il rischio della creazione di micro-settori professionali nel già limitato mercato dei lavori pubblici, chiarendo che “le attività svolte per opere analoghe a quelle oggetto dei servizi da affidare sono da ritenersi idonee a comprovare i requisiti quando il grado di complessità sia almeno pari a quello dei servizi da affidare”. Per fare un esempio, l'aver svolto servizi tecnici per la realizzazione di ospedali costituisce requisito idoneo per partecipare a gare per l'affidamento di servizi tecnici per categorie analoghe di pari o inferiore complessità (tribunali, scuole, ecc.);

- **FATTURATO** - Supera i dubbi derivanti dalla sovrapposizione del Codice dei contratti (art. 41, comma 2) con il Regolamento di attuazione (art. 263, comma 1, lettera a), in merito ai requisiti del fatturato. In particolare, l'ANAC chiarisce che le stazioni appaltanti potranno ricorrere al requisito del fatturato solo a

seguito di apposita motivazione indicata nel bando e che, in ogni caso, sono da ritenere congrui requisiti che prescrivano un fatturato pari al doppio dell'importo del servizio in gara, in linea con i nuovi orientamenti comunitari (l'attuale norma prevede fatturati di importo da 2 a 4 volte);

- **ADDETTI** - per quanto riguarda l'applicazione della lettera d) dello stesso art. 263, comma 1, del Regolamento, nel constatare gli effetti fortemente restrittivi della libera concorrenza prodotti da tale norma, l'Autorità chiarisce che il requisito del numero di unità fissate nel bando di gara può essere raggiunto anche con la costituzione di un raggruppamento temporaneo di singoli professionisti. Raccomanda altresì alle stazioni appaltanti di effettuare un'attenta valutazione sulle unità minime richieste ai concorrenti, al fine di bilanciare l'esigenza di garantire un organico idoneo per l'espletamento dell'incarico con la necessità di assicurare la più ampia partecipazione alla gara.

ABOLIZIONE DELLA CAUZIONE A CARICO DEI PROFESSIONISTI

OBIETTIVO RAGGIUNTO

- **Chiarisce che le stazioni appaltanti non possono richiedere alcuna cauzione**, provvisoria o definitiva ai professionisti, per partecipare a una gara d'appalto avente ad oggetto la redazione della progettazione e del piano di sicurezza. Sarà dunque sufficiente che il professionista dimostri di essere coperto da una polizza per la responsabilità civile e professionale.

NO! AI REQUISITI ECONOMICI NEI CONCORSI

OBIETTIVO RAGGIUNTO

- **Ribadisce che nei concorsi**, “siano essi di progettazione o di idee, è necessario **adottare criteri di valutazione di carattere essenzialmente qualitativo** e specificamente legati al

progetto, sulla base degli obiettivi stabiliti dal documento preliminare alla progettazione”. In particolare, l'Autorità ricorda che non possono essere previsti nella fase di prequalifica elementi di natura economica, promuovendo così l'**accesso ai concorsi dei giovani talenti** e dei professionisti che, seppure in grado di garantire prestazioni di qualità, non siano in possesso di strutture di notevoli dimensioni (per fatturato e numero di dipendenti). Ovviamente il vincitore del concorso potrà acquisire i requisiti tecnico-organizzativi, ricorrendo all'avvalimento, in fase di successiva procedura negoziata per l'affidamento della progettazione definitiva-esecutiva.

COMPETENZE RISERVATE AGLI ARCHITETTI

OBIETTIVO RAGGIUNTO

- **Ricorda che**, qualora la progettazione riguardi **immobili di interesse storico artistico** sottoposti a vincoli culturali, la progettazione, ai sensi dell'art. 52 del R.D. 2537/1925, è **riservata ai laureati in architettura** (Cons. St., sez. VI, 11 settembre 2006, n. 5239).

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO del 9 febbraio 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.45
Assenti: Architetti N. Bedin, G. Lippi, L. Montin, G. Muratori e architetto iunior Doris Castello.

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 19 gennaio 2015.

Comunicazioni del Presidente

L'arch. G. Cappochin informa che nei giorni scorsi è stato trasmesso ai membri aderenti al tavolo di lavoro denominato “Urbanmeta” il Regolamento approvato il 22 gennaio u.s. che dovrà essere ratificato da ogni organismo. Sono pervenute richieste di adesione anche da altri soggetti che potranno accedere quali membri ordinari. Il Coordinatore è eletto a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio Direttivo ed è scelto tra i membri fondatori; dura in carica due anni e può essere riconfermato, salva la cessazione del mandato per dimissioni o decadenza dalla carica di Consigliere per sostituzione da parte dell'organismo di appartenenza. Nell'ultimo incontro è stato esaminato ed approvato il contributo in merito al ddl n. 390 di iniziativa della Giunta Regionale su “Disposizioni per il contenimento del consumo del suolo, la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità insediativa”. Tale contributo è stato trasmesso alla 2ª Commissione Regionale.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che il 22 gennaio u.s. ha incontrato il Consigliere Commerciale dell'Ambasciata Austriaca a Padova, a seguito dell'invito a collaborare nell'ambito di una serie di eventi finalizzati a promuovere il Padiglione Austriaco presso l'EXPO 2015 a Mi-

lano.

Il tema dell'EXPO è “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”, e quasi tutti i padiglioni nazionali declinano il tema alimentare nel loro progetto. L'Austria invece dedica il suo padiglione alla fonte primaria di sostentamento: l'aria. E' stato progettato un padiglione che riproduce una fitta foresta naturale, con una struttura leggera in legno, energeticamente autosufficiente e in grado di produrre la quantità doppia di ossigeno necessaria ai visitatori. L'allestimento del Padiglione Austria è il risultato di un concorso a livello europeo, al quale hanno partecipato numerosissimi team di creativi con i loro progetti. Il vincitore è il progetto del Prof. Klaus K. Loenhardt di Graz, con focus sulla sostenibilità ecologica e energetica, temi per i quali l'Austria è particolarmente conosciuta e apprezzata.

Tutto il progetto sarà presentato in occasione di un evento in fase di organizzazione a Padova presso il Caffè Pedrocchi. Stante il contesto e i contenuti della manifestazione il Consiglio delibera di concedere il patrocinio non oneroso.

Il 29 gennaio u.s. si è riunito il tavolo di lavoro della Consulta delle Professioni presso la Camera di Commercio per l'avvio delle previste attività relative ai progetti di rigenerazione urbana nella nostra città. Le aree individuate sulle quali ci si concentrerà sono quella dell'ospedale, della zona industriale nord e di soft city.

L'arch. G. Cappochin comunica al Consiglio che quest'oggi, al termine dei lavori consiliari si riunirà presso la nostra sede il Consiglio FOAV. Tra i punti all'ordine del giorno, che poi saranno ripresi anche nei lavori del Coordinamento del Triveneto convocati per il prossimo 13 febbraio, le linee guida per la formazione continua e il

codice deontologico.

Interviene l'arch. Roberto Meneghetti che sintetizza i lavori della Commissione Formazione FOAV riunitasi a Treviso lo scorso 5 febbraio. In tale sede non è stata ad oggi ancora individuata alcuna piattaforma comune sulla quale convogliare l'offerta formativa a livello veneto. Sono stati mossi dei rilievi sul funzionamento della piattaforma nazionale IM@teria, senza entrare nello specifico.

A tal riguardo il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che attraverso il legale dell'Ordine si stanno facendo degli ulteriori approfondimenti. Per quanto riguarda le adesioni all'offerta formativa predisposta dal nostro Ordine, si segnala che sono oltre 1200 di cui 400 da parte di iscritti di altre provincie.

Tra gli eventi, l'arch. G. Cappochin rammenta le cinque conferenze dall'India sviluppate con il prezioso contributo dell'arch. E. Narne. E' prevista la presentazione e l'intervista in video-conferenza di alcuni protagonisti delle più importanti trasformazioni urbane in India. Entreremo direttamente nei loro studi per conoscere come si organizzano strutture lavorative di dimensioni medio-grandi (da 50 a 200 dipendenti).

Il riferimento nelle cinque città indiane – Mumbai, Goa, Ahmedabad, Hiderabad, Bangalore – è un giovane studente universitario al quale l'Ordine ha riconosciuto un contributo alle spese di viaggio e soggiorno. Tutti gli spostamenti interni sono curati da Proviaggiarchitettura. E' previsto il servizio di traduzione simultanea attraverso due interpreti che si interverranno durante le tre ore di durata prevista delle conferenze.

Bando concorso di idee per la progettazione di un nuovo parco urbano sull'area denominata ex-Boschetti

Viene data lettura della nota pervenuta dall'arch. Franco Fabris, Capo Settore Pianificazione Urbanistica del Comune di Padova, a riscontro della lettera di osservazioni inviata dall'Ordine sul bando di concorso per la progettazione di un nuovo parco urbano sull'area denominata ex-Boschetti. Si prende atto che i rilievi mossi non sono stati recepiti dall'Amministrazione Comunale se non nel punto 3.6 del bando ove si prevedeva la possibilità di interrompere il concorso in ogni momento per motivate ragioni, ipotesi questa non contemplata dal codice appalti. Il Consiglio esprime rammarico.

Convocazione di un'iscritta all'Albo

Alle ore 15.30 il Consiglio riceve una collega convocata per fornire chiarimenti sulle pesanti affermazioni rivolte al Consiglio dell'Ordine, a seguito di una comunicazione e-mail con la quale si rammentava agli iscritti l'obbligatorietà della formazione continua ai sensi dell'art. 7 del DPR 137/201. La Collega porge le scuse al Consiglio per i contenuti della sua comunicazione, adducendo a giustificazione il perdurare della crisi del settore edilizio che sta esasperando i professionisti.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

L'arch. G. Cappochin comunica che la giuria del premio internazionale sarà presieduta da Leopoldo Freyrie, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori e Paesaggisti e Conservatori

Confermato che il lancio internazionale avverrà il 17 aprile p.v. a Tallinn, in Estonia in occasione dell'Assemblea Generale del Consiglio degli Architetti d'Europa; le iscrizioni al premio verranno aperte il 9 aprile.

Varie ed eventuali

Il Consiglio prende visione della comu-

nicazione ricevuta dall'ing. Guido Cassella della EsseTiEsse srl il quale rinnova la sua disponibilità a ricoprire anche per l'anno in corso il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del D.Lgs. 81/2008, senza alcun onere economico a carico dell'Ordine.

Relativamente alla richiesta avanzata da Paysage per una collaborazione nell'ambito della manifestazione "Ecotechgreen" che si terrà nel prossimo autunno presso la Fiera di Padova, stante l'interesse regionale dell'evento, si richiederà alla FOAV di valutare l'eventuale patrocinio e il coinvolgimento nel Comitato Tecnico Scientifico.

Il Consiglio valuta positivamente la proposta per un seminario su "L'architettura del benessere e la sostenibilità in edilizia" avanzata dai Colleghi Francesco Gramegna e Stefano Parancola. Viene data delega alla Segreteria di definirne i dettagli operativi.

Il Consiglio ratifica l'accoglimento della richiesta di esonero dall'attività di formazione obbligatoria, avanzata da una Collega rientrando tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua.

Per quanto riguarda le richieste di esonero dall'attività di formazione obbligatoria avanzate da due Colleghi per assenza dall'Italia, verificato che nei paesi ospitanti non è previsto tale obbligo si delibera l'accoglimento delle suddette.

Una Collega ha presentato richiesta di iscrizione all'Albo dell'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Padova pur avendo la residenza fuori provincia. Si prende atto che, sulla scorta delle motivazioni addotte a supporto della richiesta stessa ha potuto formalizzare la domanda di iscrizione.

Movimenti dell'Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Boscaro David, Tacchetto Luca, Falchi Fabio, Barollo Alessio, Rella Giusy, Favaro Elena, Sedita Alessandra, Lusiani Alberto, Malvestio Giacomo, Viola Riccardo, Peroni Francesca, Rizzato Giulia, Savio Annamaria, Mazzucco Paolo, Calzavara Filippo, Pignataro Luigi Maurizio, Basso Martina, Nardello Stefania, Michelon Auro, Frasson Federico, Griggio Anna, Romito Angela, Renna Federica, Zuanon Alessia.

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione B, Settore Architettura: Architetti Iunior Carpentieri Rocco Lucio e Bassan Alberto.

Viene cancellato su richiesta personale, l'architetto Zaramella Maurizio.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 17 gennaio 2015 l'Architetto Antonio Maddalon.

Viene richiesto all'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Firenze il nulla osta per l'iscrizione al nostro Albo dell'arch. Mini Francesco.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 17.00

SEDUTA DI CONSIGLIO del 17 marzo 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.00
Assenti: architetti G. De Cinti, G. Negri e arch. iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 9 febbraio 2015.

Comunicazioni del Presidente

L'arch. G. Cappochin informa il Consiglio che UrbanMeta è stata invitata, il 25 febbraio u.s. - alla seduta della Seconda Commissione Regionale per illustrare il contributo proposto sul d.d.l. n° 390. All'incontro hanno partecipato anche il dott. Enrico Ramazzina per Ance Veneto e Dario Verdicchio per i sindacati. Le osservazioni sono state apprezzate anche dall'Assessore all'Urbanistica, Marino Zorzato. Il Presidente della Seconda Commissione ha chiesto di fornire proposte di emendamento al d.d.l. sulla scorta dei principi espressi nel contributo.

Nel corso dell'incontro del 10 marzo u.s. gli aderenti ad Urbanmeta hanno deciso di organizzare degli incontri separati con i candidati alla Presidenza della Regione Veneto, allo scopo di esplorare la loro disponibilità a ridisegnare le regole generali del governo del territorio attraverso politiche innovative di rigenerazione urbana. L'arch. G. Cappochin comunica al riguardo che questa mattina ha incontrato insieme all'arch. S. Lironi per Legambiente e R. Perpignano per i sindacati, i collaboratori di Alessandra Moretti, candidata del Partito Democratico.

Nell'ambito dell'attività in seno alla Consulta delle Professioni, l'11 febbraio si è svolto presso la Camera di Commercio di Padova un incontro del tavolo ristretto istituito per predisporre una proposta/progetto di riqualificazione urbana della Città di Padova sul quale far confluire gli interessi del si-

stema economico. In tale contesto si è discusso sulla collocazione del nuovo polo ospedaliero richiamando le diverse ipotesi localizzative avanzate in precedenza e sul ruolo della soft city padovana, quale opportunità di sviluppo sostenibile.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa che il 13 febbraio u.s. si è riunito a Treviso il Coordinamento del Triveneto. Tra i punti all'ordine del giorno, le nuove linee guida per la formazione, il rinnovo dell'Ufficio di Presidenza delle delegazioni regionali e il Codice deontologico. Per quanto riguarda il primo punto sono state ribadite le osservazioni di cui al parere rilasciato dal legale dell'Ordine, avv. Giovanni Scudier, osservazioni condivise in larga massima dai presenti all'incontro. E' un dato di fatto che il CNAPPC si è attribuito attraverso la stesura delle Linee Guida poteri al di fuori di un qualsiasi contesto normativo. Relativamente alla piattaforma Im@teria, posto che nessuna previsione sul tema della gestione informatica è contenuta né nella legge né nel DPR, si può comunque dare per pacifico che qualsiasi strumento informatico possa e debba essere gestito nel rigoroso rispetto dei contenuti di quelle norme, che costituiscono il riferimento obbligato in materia.

In questo senso, se il Regolamento CNAPPC prevede lo sviluppo di sistemi operativi informatici "per organizzare la registrazione degli eventi" e "più in generale un'efficace gestione coordinata delle attività di aggiornamento" (art. 2 comma 2 lettera c), ciò naturalmente deve avvenire muovendo dal presupposto normativo vincolante di partenza, vale a dire che l'attività formativa si svolge "a cura degli Ordini". Lo stesso Regolamento CNAPPC, del resto, all'art. 2 comma 3 lettera e) prevede l'utilizzo dei sistemi informatici da parte degli Ordini "per organizzare la trasmissione dei dati informativi degli eventi", valorizzando quindi la funzione esclusivamente "informativa"

del sistema: analoga finalità informativa e divulgativa è prevista dall'art. 8 comma 3 del Regolamento CNAPPC. Peraltro, in un tale contesto, resta fermo il principio secondo cui "gli iscritti sono tenuti alla registrazione presso l'Ordine territoriale di appartenenza della propria attività formativa" (art. 2 comma 9 Regolamento CNAPPC). Il contrasto tra queste previsioni e il disposto dell'art. 6.1 delle Linee Guida, secondo cui tutte le attività/eventi formativi "devono essere inseriti solo tramite la piattaforma informatica del CNAPPC" è talmente evidente da non richiedere particolari commenti; ma lo stesso dicasi per la registrazione dei cfp nella scheda personale dell'iscritto solamente ove siano seguiti le procedure della piattaforma informatica, o per la conseguente gestione degli attestati (sempre art. 6.1); e così via. Oltretutto, le Linee Guida introducono alcune commistioni con la disciplina dell'Albo Unico, che appaiono tali da contraddire addirittura la funzione istituzionalmente più tipica, e sicuramente esclusiva, degli Ordini Territoriali, vale a dire la tenuta dell'albo. Sicuramente una disciplina di questo tipo, sostanzialmente volta ad attribuire rilevanza esclusiva ad una gestione "centralizzata" della formazione da parte del CNAPPC, non trova nessun tipo di riscontro e fondamento nella normativa.

Viene data lettura della nota che il Consiglio Nazionale ha diramato in questi ultimi giorni a tutti gli Ordini d'Italia fornendo chiarimenti sull'utilizzo delle piattaforme Im@teria e Moodle. Si evidenzia il periodo in cui si afferma che *"Il regolamento impone, di conseguenza, al Consiglio Nazionale una precisa responsabilità istituzionale, individuando la realizzazione di piattaforme informatiche e sistemi informativi nell'ottica di organizzare e gestire i crediti formativi professionali a servizio degli iscritti di tutta Italia, mediante gli Ordini provinciali che intendono utiliz-*

zarle.” E’ il riconoscimento dell’autonomia gestionale degli Ordini provinciali.

Sempre nell’ambito dei lavori del Coordinamento del Triveneto, si è discusso del rinnovo dell’Ufficio di Presidenza; il regolamento della Conferenza degli Ordini prevede infatti che i suoi componenti restino in carica due anni.

Per quanto riguarda le Norme Deontologiche, è stato criticato l’operato del Consiglio Nazionale soprattutto per quanto riguarda la mancanza di confronto con gli Ordini territoriali, sia nella fase di stesura che di approvazione, metodologia – viene fatto notare - adottata anche nel caso delle Linee Guida.

Consiglio di Disciplina

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che in data 10 febbraio 2015 l’architetto Antonio Calzavara ha rassegnato le dimissioni dal ruolo di Presidente del Collegio di Disciplina n. 5. Poiché l’art. 4 comma 11 del Regolamento per la designazione dei componenti i Consigli di Disciplina dell’Ordine degli Architetti, P. P. e C. a norma dell’art. 8 comma 3 del DPR 137/2012 prevede che “All’immediata sostituzione dei componenti del Consiglio di Disciplina che vengano meno a causa di decesso, dimissioni o per altra ragione si provvede mediante nomina dei componenti supplenti già designati dal Presidente del Tribunale e secondo l’ordine da quest’ultimo individuato”, è subentrato l’arch. Pietro Leonardi. Conseguentemente l’architetto Giovanni Zodo, sulla scorta dell’art. 2 comma 2 del Regolamento per la designazione dei componenti il Consiglio di Disciplina e dell’art. 8 comma 4 del DPR 137/2012, quale componente del Collegio di Disciplina n. 5 con maggiore anzianità di iscrizione all’Ordine, assumerà le funzioni di Presidente. All’interno del medesimo, l’architetto Pietro Leonardi, quale componente con minore anzianità di iscrizione all’Ordine, subentrerà all’architetto Stefania Friso nel ruolo di Segretario.

Offerta formativa 2015: stato di avanzamento e proposte integrative

Interviene il Presidente, arch. G. Cappochin, evidenziando che le adesioni all’offerta formativa promossa dal nostro Ordine continuano ad aumentare; ad oggi ben 1596 senza contare i plausi per l’eterogeneità delle tematiche trattate. Vengono esaminati i programmi degli eventi già calendarizzati ma che non erano stati ancora definiti nei contenuti. Viene dato mandato di approfondire le ulteriori proposte pervenute.

Il Consiglio inoltre sulla scorta dell’art. 3 del Regolamento per l’Aggiornamento e Sviluppo Professionale Continuo in attuazione dell’art. 7 del D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137 - pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 17 – sancisce che “*il Consiglio dell’Ordine territoriale, su domanda dell’interessato, può valutare la possibilità di esonerare l’iscritto dallo svolgimento dell’attività di aggiornamento e sviluppo professionale continuo, previa delibera consiliare motivata*” delibera di poter esonerare, anche parzialmente, un iscritto dallo svolgimento dell’attività formativa, su domanda motivata e documentata dell’interessato, nei seguenti casi:

- maternità;
- malattia grave, infortunio, che determinino l’interruzione dell’attività professionale per almeno sei mesi continuativi;
- assenza dall’Italia, che determini l’interruzione dell’attività professionale per almeno sei mesi continuativi oppure qualora la normativa del paese ospitante non preveda la formazione continua obbligatoria;
- altri casi di documentato impedimento derivante da cause di forza maggiore e situazioni di eccezionalità;
- non esercizio della professione, neanche occasionalmente e in qualsiasi forma. Al tal fine si deve presentare

all’Ordine, per le verifiche di competenza del medesimo, una dichiarazione nella quale l’iscritto, sotto la propria personale responsabilità, asserisca di:

1. non essere in possesso di partita IVA o che questa non sia legata all’esercizio della professione (es: ...);
2. non esercitare l’attività professionale neanche occasionalmente e in qualsiasi forma. Nel caso di un dipendente, pubblico o privato, questo non deve svolgere mansioni afferenti/attinenti all’ambito di competenza dell’architettura;
3. non essere iscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza, né soggetto al relativo obbligo; diversamente è necessario dimostrare – allegando documentazione a supporto, quale ad esempio le dichiarazioni annuali – che il reddito professionale prodotto è pari a zero.

Per gli iscritti con almeno 20 anni di iscrizione all’albo l’obbligatorietà formativa cessa al compimento del 70° anno di età.

Tale deliberazione verrà portata a conoscenza degli iscritti all’Albo attraverso pubblicazione nel sito web dell’Ordine.

Polizze assicurative a favore del Consiglio dell’Ordine e del Consiglio di Disciplina

Il Consiglio sulla scorta della dettagliata relazione del Tesoriere, arch. G. Lippi, sulle attuali coperture assicurative, delibera di affidare l’incarico alla società Cover srl di Trento, in conformità al modello di lettera di incarico da questa pervenuta, al fine di esplorare le migliori soluzioni per l’aggiornamento delle polizze di assicurazioni in riferimento alle attività del Consiglio nonché per le nuove necessità connesse alla istituzione del Consiglio di Disciplina.

Incontri FOAV_IUAV in merito al tavolo tecnico sul tirocinio professionale

L’arch. R. Meneghetti illustra il lavoro che FOAV e IUAV stanno portando

avanti relativamente ad una convenzione, che ogni ordine provinciale potrà sottoscrivere, che consentirà di sostituire la prima prova scritta dell’Esame di Stato con il tirocinio, così come prevede il DPR 328/2001. A tal riguardo sarà necessario – e in questo senso si sta lavorando – redigere un regolamento che individui la tipologia degli studi professionali e dei professionisti che saranno abilitati ad ospitare i tirocinanti, la durata e la modalità di espletamento del tirocinio, nonché il riconoscimento economico.

Tavolo permanente categorie tecniche sulla semplificazione amministrativa

L’architetto G. Muratori informa il Consiglio che il Gruppo di Lavoro interprofessionale – architetti, geometri, ingegneri - sul tema della semplificazione amministrativa, si è riunito già due volte. Durante gli incontri è stata avanzata la proposta di predisporre una lettera da inoltrare all’Assessore all’Edilizia di Padova, Fabrizio Boron, per chiedere la partecipazione anche di un rappresentante dell’amministrazione comunale.

Il Collegio dei Geometri ha già inviato una lettera a tutti gli iscritti affinché segnalino eventuali disservizi e diano il proprio contributo e/o suggerimento finalizzato alla semplificazione delle attuali procedure e pratiche burocratiche. Analoga lettera verrà predisposta anche dalle altre categorie ai propri iscritti; una volta concluso tale iter sarà chiesto un incontro con il Sindaco Bitonci, l’Assessore Boron ed i dirigenti dei Settori Edilizia Privata e Urbanistica, ing. A. Stoppa e arch. V. Fabris.

Coordinamento interprofessionale pari opportunità di Padova

L’arch. Andrian illustra i lavori del Coordinamento interprofessionale pari opportunità di Padova. Su invito del Consiglio, viene data lettura del testo del Regolamento. Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che su questo tema in seno alla Camera di Commercio di Padova esiste già un Comitato per lo sviluppo del-

l’imprenditoria femminile, come pure presso il Consiglio Nazionale con un progetto denominato *Aequale*, nato per richiamare l’attenzione sulla presenza delle donne nel mondo dell’architettura e individuare strumenti ed interventi politici per affrontare il tema della condizione lavorativa ed economica delle professioniste.

Prima di sottoscrivere eventuali adesioni ad altri Comitati, il Consiglio invita l’arch. A. Andrian ad approfondire il tema a livello nazionale per non disperdere energie.

Fatturazione elettronica

Il Ministero dell’Economia e delle Finanze, rispondendo ad un’apposita istanza di interpello, ha chiarito che i fornitori di beni e servizi nei confronti degli Ordini professionali saranno obbligati all’emissione della fattura in formato elettronico. Conseguentemente il medesimo obbligo riguarderà le prestazioni effettuate verso il Consiglio Nazionale e gli stessi Ordini Provinciali. Il nuovo obbligo entrerà in vigore dal 31 marzo 2015.

Viene dato mandato al Tesoriere, arch. G. Lippi di individuare il soggetto erogatore dei servizi di fatturazione elettronica sia attiva che passiva.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, sintetizza lo stato dell’arte rispetto ai contatti intercorsi con l’Amministrazione Comunale di Padova – Sindaco e Assessore alla Cultura – relativamente alla “Biennale”.

Viene data lettura della nota trasmessa dal Presidente all’Assessore Rodeghiero dopo il colloquio telefonico con questo intercorso da cui si evincono le motivazioni per le quali si è deciso di non effettuare la mostra al Palazzo della Ragione, considerata l’inaffidabilità della nuova Amministrazione Comunale. Il Consiglio esprime sconforto per la decisione assunta e invita il Presidente

ad individuare soluzioni alternative. Al momento le prossime scadenze ufficiali restano le seguenti:

- 9 aprile, apertura iscrizioni Premio Int.le di Architettura Barbara Cappochin
- 16 aprile, Tallinn (Estonia), Lancio del Premio in occasione della General Assembly of te Architects Council of Europe
- 30 giugno, chiusura iscrizioni al Premio
- 16,17 luglio, lavori della Giuria.

Varie ed eventuali

L’arch. A. Andrian comunica che sarebbe opportuno sensibilizzare gli iscritti sulle elezioni del delegato provinciale Inarcassa alla luce del mancato raggiungimento del quorum al termine della prima tornata elettorale. Il Consiglio condivide l’esigenza, fermo restando la verifica che la comunicazione non venga inviata direttamente dall’istituto previdenziale, in quanto l’Ordine non sarebbe in grado di individuare chi tra gli iscritti all’Albo abbia diritto di voto e quindi fare una comunicazione mirata.

Sulla scorta delle richieste pervenute da alcuni Colleghi, il Consiglio delibera che questi possano conservare l’iscrizione presso il nostro Ordine, nonostante il cambio di residenza in altra provincia, avendo conservato la sede dell’attività in tale ambito; qualora il presupposto dell’attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D. 2537/1925, si provvederà al trasferimento dell’iscrizione nella provincia di residenza.

A seguito delle richieste formulate dai Colleghi Alberto Negrello, Massimiliano Negrello e Daria Calligione, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento loro nominativo nell’elenco dei Collaudatori Statici dell’Ordine.

Il Consiglio ratifica l’accoglimento della richiesta di esonero dall’attività di formazione obbligatoria, avanzata da al-

cuni colleghi rientranti tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua.

Il Tribunale di Padova comunica che è stata fissata per il giorno 16 aprile p.v. la riunione del Comitato che procederà all'esame delle domande di iscrizione all'Albo dei Consulenti Tecnici nei procedimenti civili. Il Consiglio delega il Consigliere Segretario arch. Liliana Montin a prendervi parte. In tale sede l'Ordine ha pure la delega dell'Ordine di Pordenone ad intervenire sulla domanda di iscrizione all'albo in questione da parte dell'arch. Alessia Paccagnella iscritta a tale Ordine e dell'Ordine di Belluno per la domanda di iscrizione presentata dall'arch. Anna-paola Da Col.

Viene richiesto e concesso il patrocinio non oneroso dell'Ordine alle seguenti iniziative:

- Mostra Convegno "Illuminotronica", 8-10 ottobre 2015 promosso da Asso-del
- Seminario tecnico "Edifici a basso consumo energetico in clima mediterraneo", 8 aprile 2015 promosso da Edicom Edizioni
- Convegno "Riqualficazione energetica del settore alberghiero", 14 maggio 2015 promosso da Ance Padova
- Seminario sul tema della riqualficazione energetica e strutturale di edifici esistenti: interventi innovativi per murature, solai, coperture ed infissi....., 15 aprile 2015 promosso da Copernico Centro Studi

E' giunta la richiesta dall'Impresa Mion Costruzioni di Cervarese S. Croce (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un fabbricato residenziale quadrifamiliare sito in Teolo (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Libralon Remigio, Gobbo Paolo e Montin Angelo.

Movimenti dell'Albo
Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Babetto Marco, Carraro Filippo, Diquattro Maria Elisa, Fasolo Greta, Giusto Michela, Graur Codrin Valentin, Locatelli Nicola, Mini Francesco, Muzzi Giuliano, Paccagnella Gabriele, Pepato Giulia, Rossettini Lorenzo, Salvagnin Daniel, Santi Matteo, Scapin Luigi, Spinelli Marco, Todaro Enricomaria, Zanellato Maurizio, Zoccarato Francesca.

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Pianificazione territoriale: Pianificatori territoriali Miotello Michele, Ranieri Francesco,

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Muraro Davide

Vengono cancellati su richiesta personale, gli architetti Balasso Lisa, Cognolato Mirco, Tommasi Luca.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Sgarbossa Silvia presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Torino.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 19.00

SEDUTA DI CONSIGLIO del 14 aprile 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 16.15
Assenti: Architetti A. Andrian, N. Bedin, A. Gennaro e G. Muratori.

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 17 marzo 2015.

Comunicazioni del Presidente
L'arch. G. Cappochin informa il Consiglio che nei giorni scorsi ha incontrato l'arch. L. Freyrie, Presidente del Consiglio Nazionale, in merito alla piattaforma IM@teria in applicazione alle Linee Guida e di Coordinamento Attuative del Regolamento per l'aggiornamento e sviluppo professionale continuo. In tale sede sono state ribadite le motivazioni per le quali il nostro Ordine non intende avvalersi di tale piattaforma.
Le critiche sollevate sono state sostanzialmente condivise tant'è che l'arch. M. Capuani, Consigliere Nazionale delegato al progetto, ha avuto l'incarico di attivarsi per apportare alcune modifiche al software.
Dal 24 marzo, data in cui il nostro consulente informatico, ing. E. Giuriolo, lo ha incontrato presso la sede dell'Ordine, non è seguita alcuna comunicazione. Si provvederà a sollecitare.

Per quanto concerne il tavolo di lavoro Urbanmeta, nell'incontro odierno si è discusso principalmente dell'organizzazione di incontri separati con i candidati alla presidenza della Regione Veneto per un confronto in merito ai temi complessi del governo del territorio. Gli incontri saranno ripresi in diretta streaming. Si è pure discusso sulle modalità di comunicazione delle attività che verranno promosse; a tal riguardo si stanno valutando alcune proposte per l'ufficio stampa e per il sito web. L'arch. G. Cappochin informa il Consiglio che ha aderito al gruppo di lavoro Urbanmeta anche l'Unione dei Consorzi di Bonifica del Veneto; il Direttore, Andrea Crestani ha partecipato

ai lavori di quest'oggi.
Relativamente alla richiesta avanzata dalla Seconda Commissione Regionale al termine dell'audizione sul d.d.l. n° 390 di fornire proposte di emendamento, è stato deciso di attendere l'insediamento della nuova Giunta Regionale.
Il prossimo incontro è già stato fissato per il 23 aprile p.v.

Conferenza Ordini d'Italia, Roma 9 - 10 aprile 2015
L'arch. A. Zaffagnini, intervenuto alla prima giornata dei lavori della Conferenza degli Ordini convocata a Roma per il 9 e 10 aprile u.s. con delega per le operazioni di voto per il rinnovo dell'Ufficio di Presidenza, relaziona nel merito. Sono stati eletti gli architetti Paola Gigli dell'Ordine di Arezzo, Sergio Togni dell'Ordine di Aosta e Giuseppe D'Angelo dell'Ordine di Barletta-Andria-Trani. L'Ufficio di Presidenza, come da Regolamento, resterà in carica per il biennio 2015-2017 e svolgerà - di concerto con il Consiglio Nazionale - il ruolo di coordinamento dei lavori della Conferenza, della Delegazione Consultiva a base regionale e dei tavoli di lavoro.

Nella seconda giornata si è discusso delle modifiche del codice dei contratti alla luce delle linee guida ANAC, punto di partenza per la elaborazione di un moderno ed efficace nuovo sistema di riferimento normativo nel settore dei lavori pubblici.
Le principali novità introdotte dalla determinazione n°4/2015, riguardano:

- l'obbligo per le stazioni appaltanti di calcolare l'importo da porre a base di gara negli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria applicando il DM 143/2013.
- l'obbligo di calcolare il compenso del professionista, applicando il DM 143/2013, viene esteso anche alle procedure di appalto integrato, restituendo dignità al professionista nei rapporti con l'esecutore dei lavori;
- il ricorso al requisito del fatturato solo a seguito di apposita motiva-

zione indicata dalle stazioni appaltanti nel bando;
Viene chiarito inoltre che le stazioni appaltanti non possono richiedere alcuna cauzione provvisoria o definitiva, per partecipare a una gara d'appalto avente ad oggetto la redazione della progettazione e del piano di sicurezza. Sarà sufficiente che il professionista dimostri di essere coperto da una polizza per la responsabilità civile e professionale.

A tal riguardo il Consiglio ritiene opportuno che la nota che verrà predisposta a livello nazionale, esplicativa della circolare ANAC, venga divulgata - congiuntamente con l'Ordine degli Ingegneri - a tutte le amministrazioni pubbliche. Se ne potrebbe discutere in occasione della prossima Assemblea Foav, convocata per il 24 aprile p.v. a Vicenza.

Convocazione iscritto all'Albo
Alle ore 17.30 il Consiglio riceve un Collega convocato per fornire chiarimenti sulle pesanti affermazioni rivolte al Consiglio dell'Ordine, a seguito di una comunicazione e-mail con la quale si rammentava agli iscritti l'obbligo di conseguire i quattro CFP obbligatori ai sensi dell'art. 7 del DPR 137/201.

Il Collega accusa il Consiglio di non aver promosso azioni atte a contrastare quelle norme - tra cui l'obbligo della formazione continua - che sono avulse dall'attuale realtà lavorativa della categoria.
Il carico fiscale, l'aumento dei costi, l'impossibilità di avere tariffe adeguate impediscono al professionista di operare in un mercato del lavoro praticamente inesistente.
L'obbligatorietà della formazione continua parte, a suo avviso, dal presupposto che la maggior parte dei professionisti sia impreparata; il sistema dei crediti formativi non garantisce la qualità delle prestazioni.
Il Consiglio evidenzia che l'Ordine è l'organo istituzionale che ha il dovere di vigilare sull'osservanza delle norme le-

gislative e non può certo invitare a violarle.

Vengono illustrate le numerose iniziative promosse nel passato dal CUP a che l'attuale riforma delle professioni venisse "scritta" in modo diverso, quelle attuali come il tavolo di lavoro paritetico di Urbanmeta dove 18 categorie regionali coordinate dal nostro Ordine mettono in rete i reciproci saperi e competenze, per sollecitare una innovativa politica integrata per investire nella rigenerazione urbana delle città quale fattore di sviluppo e moltiplicatore economico.

Al termine del lungo colloquio, il Collega resta nella sua posizione critica evidenziando, non ultimo, che sarebbe opportuno che il Veneto si distaccasse dal "fare" nazionale e autonomamente ricercasse strade alternative. L'incontro si chiude alle ore 18.20.

Assemblea FOAV

Il Consiglio esamina i dati del bilancio economico pervenuti dalla FOAV e che saranno illustrati nel corso dei lavori che avranno luogo il prossimo 24 aprile a Vicenza.

Ai sensi dell'art. 1, comma 3, dello Statuto F.O.A.V, il Consiglio individua nei Colleghi Enrico Lain, Andrea Maria Moronato, Robert Putti, Adriano Rabacchin e Pier Cesare Vittadello i membri elettivi che insieme ai Consiglieri provinciali parteciperanno alla suddetta Assemblea.

Convegno "Costruire con la pietra"

Il Consiglio, esaminata la proposta pervenuta dal Consigliere Giulio Muratori di organizzare congiuntamente all'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti di Padova un convegno sulla pietra, materiale utilizzato per costruire in ogni parte del mondo, in un panorama vastissimo e infiniti accostamenti, delibera di dare seguito all'iniziativa secondo la bozza del programma pervenuto.

Sono previsti interventi di Francesco Romito, Lorenzo Lazzarini ed Enrico Pietrogrande.

E' stato invitato ad intervenire quale

moderatore, l'arch. Franco Posocco.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il 9 aprile u.s. si sono aperte le iscrizioni al Premio Internazionale di Architettura Barbara Cappochin, iscrizioni che si chiuderanno il prossimo 30 giugno.

Possono partecipare le opere completate negli ultimi 3 anni (1° luglio 2012 – 30 giugno 2015), appartenenti alle sezioni: architettura residenziale; architettura commerciale, direzionale e mista; architettura pubblica (educativa, culturale, socio-sanitaria, religiosa, sportiva, ricreativa, del paesaggio) e interventi di riqualificazione urbana sostenibile/eco quartieri.

Tra le novità l'istituzione di un Premio regionale destinato alle opere realizzate nella Regione Veneto e l'indizione di un concorso, riservato ai giovani architetti italiani, per la progettazione del Tavolo dell'Architettura.

Il Premio verrà presentato il 17 aprile p.v. nell'ambito delle "Special Session Internationalisation & Responsibility" in occasione dell'Assemblea Generale 2015 del Consiglio degli Architetti d'Europa, che si tiene a Tallinn, in Estonia, presso il Museum of Estonian Architecture.

Offerta formativa 2015: stato di avanzamento

Il Consiglio si sofferma su alcune modifiche delle Linee Guida inerenti il calcolo dei crediti formativi e più precisamente:

- il terzo comma del punto 5.1 delle Linee Guida e di Coordinamento Attuative del Regolamento per l'Aggiornamento e Sviluppo Professionale Continuo approvate in data 22 gennaio 2014 sanciva che "ai fini del riconoscimento della validità di un corso, la frequenza dell'iscritto non dovrà essere inferiore all'80% di quella complessiva prevista, comunque con riduzione dei crediti maturati in misura proporzionale"
- nelle Linee Guida e di Coordinamento Attuative del Regolamento per

l'Aggiornamento e Sviluppo Professionale Continuo approvate in data 26 novembre 2014, tale indicazione di calcolo dei crediti formativi professionali è stata omessa.

Il Consiglio ritiene corretto continuare ad applicare la metodologia di calcolo precedentemente prevista nelle Linee Guida, ovvero raggiungimento della soglia di frequenza dell'80% della durata complessiva di un corso e riduzione dei crediti maturati in misura proporzionale, ritenendola più corretta ai fini dell'attribuzione di crediti formativi professionali. Resta valida anche l'eccezione per i corsi in cui l'80% della durata complessiva è pari o superiore a 20 ore (15 ore nel triennio 2014-2016), nel qual caso verranno attribuiti 20 crediti (15 nel triennio 2014-2016).

Varie ed eventuali

Il Tesoriere, arch. G. Lippi comunica al Consiglio che per quanto riguarda la fatturazione elettronica, di cui ha ampiamente riferito nella precedente seduta di Consiglio, ha individuato nella Società Postel il soggetto erogatore dei servizi di fatturazione elettronica sia attiva che passiva.

E' pervenuta da una Collega la richiesta di esonero dall'obbligo della formazione continua. Il Consiglio, sulla scorta delle motivazioni da questa adottate ratifica l'accoglimento di tale richiesta in quanto conforme all'art. 7 delle Linee Guida Nazionali.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine ai seguenti eventi:

- "Zintek: innovazione e restauro in chiave sostenibile" promosso da Zintek
- Sarmeola di Rubano, Padova – 19 maggio 2015
- "Sostenibilità ambientale degli edifici e di principali componenti dell'involucro: soluzioni tecniche e progettuali per garantire il miglior comfort abitativo" promosso da Legno Legno s.c. Padova – 11 giugno 2015
- "Prevenzione e protezione incendi. La rilevazione, lo spegnimento e la

compartimentazione" promosso dall'Associazione Prevenzioneincenditalia

Padova – 11 giugno 2015

Il Consiglio – esaminata la documentazione pervenuta – delibera di non concedere il patrocinio dell'Ordine alle iniziative promosse rispettivamente dalle Società Logical Soft e Viessmann in quanto a carattere commerciale.

E' giunta la richiesta dall'Impresa Edil Costruzioni di Cognato Anna di Fontaniva (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo ad un edificio residenziale a blocco 5 unità abitative. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Tommasi Gianni, Pizzo Vincenzo e Zago Umbertino.

E' giunta la richiesta dall'Impresa Edil 2001 di Martin L. & C. s.a.s. di Albignasego (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo ad una abitazione edificio residenziale a blocco 5 unità abitative. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Lazzarin Vittorio, Visentini Nicola, Raffaelli Daniele.

Una Collega nell'informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Vicenza, richiede di poter mantenere l'iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nella nostra provincia. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questa possa conservare l'iscrizione presso il nostro Ordine; qualora il presupposto dell'attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D. 2537/1925, si provvederà al trasferimento dell'iscrizione nella provincia di residenza.

Movimenti dell'Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Alfieri Francesco, Boldrin Nicolò, Coppola Elena, Marangoni Pierluigi, Mattara Andrea, Muraro

Monia, Nicoletto Luca, Salmaso Ilenia, Sartori Nicola, Sorgato Michael, Vecchio Erica.

Vengono cancellati su richiesta personale, gli architetti Buson Monica, Guglielmo Gianni, Nardello Stefano

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Catalano Francesco presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Milano.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 19.00

SEDUTA DI CONSIGLIO del 12 maggio 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 16.15
Assenti: Architetti A. Andrian, A. Gen-
naro e P. Stella

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della
seduta di Consiglio del 14 aprile 2015.

Comunicazioni

L'arch. Giulio Muratori relaziona sul
convegno “Costruire con la pietra”
dove è intervenuto quale relatore. Nu-
merosa la partecipazione, come pure
elevato l'interesse sul tema trattato,
tanto da proporre al Consiglio di pro-
grammare tra le attività formative un
corso su tale tema.
Il Consiglio condivide la proposta.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, rela-
ziona sul lancio del Premio Internazio-
nale di Architettura Barbara
Cappochin avvenuto lo scorso 17 aprile
a Tallin, in Estonia, nell'ambito delle
“Special Session Internationalisation &
Responsability” in occasione dell'As-
semblea Generale 2015 del Consiglio
degli Architetti d'Europa, che ha visto
la partecipazione, tra gli altri, anche di
- Esa Mohamed, Presidente del-
l'Unione Internazionale degli Archi-
tetti (UIA);
- Elizabeth Chu Richter, Presidente
dell'American Institute of Architects
(AIA);
- Jane Ducan, Presidente del Royal In-
stitute of British Architects (RIBA)

Selezione della posta

Viene esaminato il testo predisposto
dalla FOAV sulla determinazione n. 4
del 25 febbraio u.s. dell'ANAC da in-
viare alle amministrazioni.
Il Consiglio ritiene che una qualsivo-
glia comunicazione su tale argomento,
deve essere condivisa a livello provin-
ciale anche con l'Ordine degli Inge-
gnieri. In questo senso si invitano i
referenti del nostro Ordine in seno alla
Commissione FOAV, architetti L. Mon-
tin e G. Negri, a prendere contatti con

questi e a rivedere/reimpostare con
loro il documento.

Viene data lettura della circolare n. 60
dell'11 maggio 2015 pervenuta dal
Consiglio Nazionale in merito agli
adempimenti che gli Ordini provinciali
devono adottare in materia di traspa-
renza e prevenzione della corruzione. Il
Consiglio ritiene necessario approfon-
dire attraverso lo studio legale Casella
& Scudier e in Consiglio FOAV, peral-
tro già convocato per il 20 maggio p.v. a
Treviso.

Per quanto riguarda la nota pervenuta
sempre dal Consiglio Nazionale in me-
rito all'Expo 2015, si rileva l'impossibi-
lità operativa di aderire all'iniziativa nei
termini proposti.
Il Consiglio propone di organizzare au-
tonomamente la visita all'Expo dopo la
pausa estiva. Viene dato mandato al
Consigliere N. Bedin di attivarsi nel
merito.

Il Consiglio esamina la richiesta per-
venuta dall'Ordine degli Ingegneri di
Padova di collaborare nell'organizza-
zione di un convegno che si propone di
affrontare il tema delle circoscrizioni
territoriali, sul quale anche Adriano
Olivetti aveva espresso il suo pensiero,
delibera di accoglierla.
La partecipazione al convegno darà
luogo al riconoscimento di n. 3 cfp.
L'evento si terrà il 5 giugno p.v. presso
Sala Paladin di Palazzo Moroni a Pa-
dova.

Viene richiesto e concesso il patrocinio
dell'Ordine al seminario che l'Ordine
degli Architetti P.P. e C. di Vicenza sta
organizzando a Vicenza per il 23 giu-
gno p.v. dal titolo “Metodi e tecniche
del restauro architettonico”

Il Consiglio, esaminata la richiesta di
contributo economico pervenuta dal-
l'Associazione Italiana Donne Ingegneri
e Architetti per l'organizzazione di un
concorso fotografico, di una mostra e
del relativo catalogo dal titolo “Donne
in cantiere. La professione delle donne

ingegnere e architetto” rileva che il bi-
lancio dell'Ordine non contempla di-
sponibilità per erogazioni liberali e
pertanto la richiesta non può essere ac-
colta.

E' giunta quest'oggi la richiesta dall'Im-
presa Edile Mattara Giannino di Villa
del Conte (Pd) di una terna di nomina-
tivi per effettuare il collaudo statico re-
lativo alla costruzione di un fabbricato
residenziale unifamiliare e sistema-
zione recinzione, sito in Cittadella (Pd).
Sulla scorta del regolamento, vengono
designati gli architetti Scarin Roberto,
Mariani Paola e Faggini Elio.

Biennale Int.le di Architettura Bar- bara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, illu-
stra al Consiglio la prima bozza del
bando di concorso per la progettazione
e successiva realizzazione dei cinque
“Tavoli dell'Architettura”, sui quali
esporre le migliori opere partecipanti al
Premio Internazionale di Architettura.
Comunica inoltre di aver incontrato,
assieme al Consigliere Alessandro Zaf-
fagnini, Chiara Caliceti, responsabile
comunicazione di Cortina Turismo
nonché presidente dell'agenzia di co-
municazione Omnia Relations. In tale
occasione è stato ribadito l'interesse di
Cortina per la Biennale. E' stato inoltre
proposto di effettuare la cerimonia di
premiazione allo Stadio Olimpico del
Ghiaccio nell'ambito di una esibizione
di pattinaggio artistico, con ingresso
gratuito.

Formazione Professionale obbliga- toria continua

La Segreteria comunica che ad oggi gli
aderenti all'offerta formativa sono 1911.
A breve saranno completati i pro-
grammi di quei corsi già inseriti nel-
l'elenco generale il cui avvio è previsto
subito dopo la pausa estiva.

Polizze assicurative a favore del Con- siglio dell'Ordine e del Consiglio di Disciplina

L'arch. G. Lippi comunica gli aggiorna-
menti ricevuti dal broker di assicura-

zione incaricato di verificare lo stato
dell'arte delle polizze attualmente in es-
sere.

Consulta delle Professioni

Nel merito il Presidente, arch. G. Cap-
pochin, informa che il Tavolo Ristretto
della Consulta delle Professioni presso
la Camera di Commercio di Padova è
impegnato sul tema “Strategie e tecni-
che di rigenerazione urbana: un pro-
getto per Padova”. Il prossimo incontro
è fissato per il 25 maggio p.v.

Varie ed eventuali

Il Tesoriere, arch. G. Lippi, comunica al
Consiglio che si è reso necessario ac-
quistare un altro computer per la Se-
greteria; la spesa ammonta a circa
750,00 euro.

I lavori di Consiglio terminano alle ore
18.50

www.pd.archiworld.it

NOVITÀS



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini, 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

ISSN 2279-7009